

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PER LE BANCHE (CIRC. N. 263 DEL 27 DICEMBRE 2006)**

DATA DI RIFERIMENTO: 31 DICEMBRE 2009



società cooperativa per azioni
Iscritta al registro delle Imprese di Treviso al n. 00208740266
Patrimonio sociale al 31/12/2009 Euro 2.413.098.118,48
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

PREMESSA

La Circolare n. 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006, al titolo IV, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione dei rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi.

Il Gruppo Veneto Banca (di seguito semplicemente "il Gruppo") è tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. E' responsabilità del Gruppo assicurarne la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

La Banca d'Italia verifica l'esistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

Le informazioni pubblicate, in ottemperanza alla suddetta disciplina, sono di natura qualitativa e quantitativa e seguono la suddivisione in quadri sinottici definita nell'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare 263.

Le tavole prive di informativa non sono pubblicate.

Le informazioni quantitative, se non diversamente indicato, sono rappresentate in migliaia di Euro.

Il presente documento, denominato Informativa al Pubblico, che costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati, è redatto su base consolidata ed è oggetto di pubblicazione con cadenza annuale, in concomitanza con il bilancio d'esercizio.

Veneto Banca Holding pubblica l'informativa al Pubblico (Risk Report Pillar 3) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito internet www.venetobancaholding.it

CONTENUTI DELL'INFORMATIVA¹

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE	22
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	24
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	27
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	30
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	38
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	40
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE	43
TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	48
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO	60
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	61
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	64

¹ Le Tavole "7 - Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB" e "11 - Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di merci (IMA)" non sono fornite perché da ritenersi non pertinenti in considerazione dell'operatività del Gruppo.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

A partire dal 1° gennaio 2008 il Gruppo Veneto Banca ha dato definitiva applicazione alle nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale, dopo aver esercitato l'opzione di rinvio di un anno prevista dalla Direttiva 2006/48/CE, introdotte in Italia con la circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 che ha recepito quanto previsto dal Nuovo Accordo sul capitale, denominato Basilea II.

Le nuove disposizioni hanno apportato sotto il profilo della misurazione e gestione del capitale a rischio importanti innovazioni che, in estrema sintesi, possono essere riassunte dall'architettura della stessa normativa, articolata in 3 pilastri, dove il primo prevede l'evoluzione di Basilea 1 (requisiti patrimoniali standard) verso metodi di misurazione più sofisticati (Standardized, IRB), con innovazioni soprattutto sui rischi di credito e l'aggiunta dei rischi operativi. Il secondo pilastro implica, invece, l'implementazione di un processo interno di controllo prudenziale, volto a determinare un'autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP²), successivamente oggetto di riesame da parte delle autorità di vigilanza (SREP³). Il terzo, infine, si riferisce all'obbligo di fornire adeguata informativa al pubblico in materia di adeguatezza patrimoniale, di esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione dei rischi degli stessi.

L'obiettivo delle nuove regole è, oltre che individuare in maniera più completa e precisa la rischiosità delle diverse forme d'impiego mediante l'applicazione di metodologie di analisi e di calcolo più evolute rispetto a quelle previste dalla normativa precedentemente in vigore, quello di accrescere l'attenzione e la sensibilità al controllo dei rischi, superando l'ottica meramente prudenziale con l'impiego anche gestionale dei nuovi concetti introdotti soprattutto con il secondo pilastro.

Nei paragrafi che seguono vengono ora illustrate le principali caratteristiche delle politiche di gestione dei principali profili di rischio così come previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005.

Nella presente sezione si presentano nel dettaglio le modalità di controllo e di rilevazione dei rischi secondo quanto previsto dalla vigente normativa (cfr. circolare n. 262 del dicembre 2005 e successive modifiche) che nello specifico prevede la fornitura di informazioni su profili di rischio indicati, le relative politiche di gestione e copertura attuate, nonché l'operatività in strumenti finanziari derivati.

Le tipologie di rischio considerate, che coincidono con quelle che attengono prevalentemente alla tipica operatività commerciale e finanziaria del Gruppo sono riconducibili a:

- rischio di credito;
- rischio di mercato, nell'ambito del quale si distinguono:
 - rischio di tasso d'interesse;
 - rischio di prezzo;
 - rischio di cambio;
- rischio di liquidità;
- rischi operativi;

oltre a rischi potenziali ai quali il gruppo potrebbe essere esposto, quali:

- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale.

Da sempre il Gruppo Veneto Banca ha impostato la propria attività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile la propria esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di proteggerne la solidità finanziaria e la reputazione sia allo spirito mutualistico/cooperativistico caratteristico dell'Istituto stesso.

In tal senso, va letto il costante e attento controllo del rischio, che trova riscontro in un modello gestionale fondato su:

- chiara individuazione delle responsabilità nei processi di assunzione dei rischi;
- adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati alle best practices internazionali;
- netta separazione fra unità organizzative di governo dei rischi e funzioni deputate invece al loro controllo.

Queste linee guida sono state esplicitate e formalizzate in specifici manuali di policy dei rischi rilevanti, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Comitato Rischi di Gruppo, che sono stati successivamente recepiti dagli organi di governo delle società controllate. Tali documenti hanno lo scopo di disciplinare la definizione e il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori

² Internal Capital Adequacy Assessment Process, ovvero processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale.

³ Supervisory Review and Evaluation Process, ovvero processo di revisione e valutazione di vigilanza.

significativi oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa deputata allo svolgimento delle attività disciplinate.

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi adottato alla Capogruppo spettano compiti di indirizzo, gestione e controllo complessivo e le singole società generatrici di rischio – nelle tipologie connesse alla natura della loro specifica attività – devono operare entro i limiti di autonomia loro assegnati.

RISCHIO DI CREDITO

L'attività di erogazione del credito costituisce uno degli elementi essenziali del *core business* delle banche territoriali appartenenti al Gruppo Veneto Banca.

Il Gruppo ha da tempo impostato una politica del credito volta a supportare una proficua e costante crescita degli impieghi su tutti i suoi territori di insediamento e a perseguire il continuo miglioramento della qualità del credito stesso anche attraverso la valutazione e il monitoraggio della concentrazione dei rischi per settore e rendimento.

Aspetti Organizzativi

La strategia creditizia del Gruppo è indirizzata ad una selezione efficiente degli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio, finalizzata a contenere il rischio di insolvenza pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale.

A tal fine risulta fondamentale l'adozione di criteri di diversificazione del portafoglio crediti, limitando nel contempo la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e settori di attività economica.

A ciò si affianca il supporto di un sistema di score all'erogazione e un modello di controllo andamentale del portafoglio stesso che consente di cogliere tempestivamente i sintomi di deterioramento delle posizioni e di gestire le stesse in un apposito sistema di presidio del credito.

Questa attività è demandata alle strutture interne di Vigilanza Crediti delle banche rete, coordinate a livello centrale dalla corrispondente funzione della Capogruppo, alla quale spetta anche il compito di impostare iniziative massive e/o settoriali a tutela e contenimento del rischio di credito.

L'evoluzione e la composizione del portafoglio crediti viene seguita in tutte le fasi dalla Direzione Centrale Crediti, anche attraverso l'interazione con altre strutture della Banca, tra le quali il Risk Management e l'Auditing.

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata da un'articolata struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, espressi in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare. In tale contesto vengono considerati, altresì, i rischi diretti ed indiretti, di gruppo economico, di cumulo, le forme tecniche e la durata dei finanziamenti, il frazionamento del rischio, nonché la classificazione del rischio della controparte.

La Capogruppo esercita inoltre la propria funzione di indirizzo e controllo strategico del credito attraverso l'istituto del "parere vincolante", obbligatorio per tutte le posizioni singole e/o di Gruppo economico che superano determinate soglie di rischio diretto, pari a 5 milioni di euro per le società partecipate operative in Italia, a 2 milioni di euro per la Banca Italo Romena ed a 1 milione di euro per le società partecipate operanti nell'est Europa.

Le misurazioni, il monitoraggio e la classificazione dei rischi delle posizioni in "bonis" vengono svolte da unità organizzative dedicate delle direzioni centrali delle banche partecipate, supportate da sistemi informatici che esprimono un rating di controparte, oltre che dalle analisi e dalle elaborazioni (c.d. Quadro di Controllo) predisposte dalla funzione Monitoraggio Crediti della Capogruppo allo scopo di agevolare interventi immediati in presenza di anomalie. Attività analoghe vengono effettuate anche per le partecipate estere.

Le posizioni incagliate vengono, invece, seguite per conto delle banche rete dall'omonimo ufficio allocato presso la stessa Direzione Centrale Crediti, mentre le sofferenze sono gestite, anch'esse su delega delle banche rete, dall'Ufficio Legale e Contenzioso, nonché dalle funzioni delle banche estere partecipate, supportate dalla Capogruppo sulla base di contratti di outsourcing.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Come sopra indicato, l'attività creditizia del Gruppo è regolata tramite una precisa struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, che considerano, oltre all'esposizione verso la singola controparte, i rischi complessivamente assunti rispetto ai soggetti collegati ed alle caratteristiche tecniche dei rapporti intercorrenti. Sulla base di tale struttura, che definisce per singola forma tecnica, garanzia presente e figura professionale le facoltà delegate, tutte le proposte di fido e le richieste di deroghe devono seguire l'iter gerarchico dei livelli, a partire dalla filiale che gestisce il rapporto con il cliente fino all'organo deliberante competente.

Nell'ambito del sistema di controllo del rischio di credito è presente da diversi anni un modello strutturato che, partendo dalla fase di erogazione, assicura il monitoraggio delle posizioni e la gestione dell'eventuale insolvenza tramite un database integrato.

Il sistema, che rappresenta una base di partenza fondamentale per l'adozione di un approccio avanzato di presidio e di analisi, utilizza un approccio basato sui rating interni sia nel processo di erogazione che nelle fasi di controllo andamentale.

Esso, per sua natura, è tuttavia uno strumento in continua evoluzione e suscettibile di periodici affinamenti, finalizzati al miglioramento delle performance e all'ampliamento delle funzionalità dello stesso.

A seguito dell'emanazione da parte di Banca d'Italia della circolare n. 263 alla fine del 2006, contenente le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche e con la quale sono stati recepiti i principi del Nuovo Accordo di Basilea (denominato Basilea 2) introducendo importanti novità nella valutazione del rischio di credito, nel corso del 2009 è stato realizzato a livello di Gruppo, con il supporto di primaria società di consulenza, un "Assessment IRB", tramite lo sviluppo di una valutazione preliminare dell'attuale stato di adeguamento sui diversi assi di analisi (modelli e metodologie di misurazione del rischio, organizzazione e processi, requisiti di Information Technology) e la definizione del successivo percorso di allineamento (masterplan) e dell'organigramma di progetto Basilea 2 complessivo.

La recente crescita dimensionale del Gruppo ha reso, infatti, ancora più urgente la necessità e l'opportunità di indirizzarsi verso logiche IRB. Queste, come noto, hanno un forte impatto e vanno ben oltre la mera costruzione di strumenti statistici di misurazione del rischio. In particolare, il processo di validazione prescritto dalla normativa impone al Gruppo di redigere un piano di attuazione che copra gli aspetti di governance del progetto, di coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione/Alta Direzione e gli adeguamenti organizzativi, metodologici e dei sistemi informativi, da monitorare nel continuo in termini di coerenza rispetto ai requisiti minimi di compliance.

L'Assessment realizzato ha consentito di inserire tutti gli interventi necessari in un programma complessivo, che integra competenze metodologiche, regolamentari, organizzative e IT.

La realizzazione del programma è stata avviata a partire dalla seconda metà del 2009, partendo dai cantieri afferenti all'area "Modelli e Metodologie", di precipua competenza del Risk Management.

Per quanto riguarda il comparto Imprese (società di persone e di capitali), a fronte della recente crescita in termini di numerosità su questo settore dovuta alle nuove acquisizioni e sollecitati dalla delicata congiuntura economica, il Gruppo ha avviato lo sviluppo di un modello di rating che si basa su un approccio specifico alle caratteristiche di questo segmento, garantendo un'approfondita valutazione di indicatori di bilancio, coerentemente con le esigenze operative gestionali.

Relativamente al comparto Retail (privati e small business), si è dato avvio ad un progetto di ristima dei modelli di rating di accettazione e andamentale, con l'obiettivo di giungere, a valle, alla determinazione di un rating unico.

In attesa di giungere alla completa realizzazione dei progetti di adeguamento ai metodi avanzati di misurazione del rischio di credito, per le banche del Gruppo con una base dati caratterizzata da una sufficiente profondità storica, il Risk Management - con finalità e validità gestionali esclusivamente interne - ha provveduto a stimare la probabilità di insolvenza a 12 mesi (PD) di ciascuna controparte e l'eventuale perdita (LGD) associata all'insolvenza. Tali stime vengono aggiornate mensilmente e concorrono alla quantificazione della perdita attesa (PA).

Operativamente, queste sono utilizzate anche nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfetari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. A tal fine, le stime delle componenti di rischio PD e LGD vengono recepite nel processo di valutazione collettiva per la determinazione delle percentuali di svalutazione da applicare al portafoglio crediti in bonis, assicurando così una maggiore coerenza tra la stima degli accantonamenti ai fini contabili e la quantificazione del requisito patrimoniale prudenziale nel momento in cui le nuove regole di vigilanza entreranno in vigore.

Inoltre, le stime interne di PD e TPA (Tasso di Perdita Attesa) sono alla base di un articolato sistema di limiti e di soglie di sorveglianza che vengono monitorati mensilmente al fine di verificare la coerenza degli indicatori con la propensione al rischio alla base degli indirizzi strategici e operativi dell'Istituto.

Per quanto riguarda le scelte metodologiche adottate, la clientela non istituzionale oggetto di analisi, vale a dire diversa da enti sovrani ed istituti di credito, è stata suddivisa in tre segmenti di rischio:

- Privati, a cui appartengono le controparti censite come persone fisiche;
- Small business, costituito da imprese con fatturato inferiore a 1,5 milioni di Euro;
- Corporate, che comprende le imprese con fatturato superiore a 1,5 milioni di Euro.

La segmentazione è stata istituita al fine di poter esaminare insieme di controparti con caratteristiche simili e, al contempo, abbastanza numerosi per poter effettuare una stima statisticamente significativa.

In estrema sintesi, la probabilità di insolvenza a 12 mesi (PD) viene stimata partendo dalla rilevazione della frequenza degli individui classificati nelle classi di bonis che sono entrati nelle classi di default dopo la decorrenza di 12 mesi. La PD di ciascuna controparte, per tutti e tre i segmenti di rischio, viene calcolata a cadenza mensile e opportunamente aggiornata con le nuove informazioni pervenute dall'evolversi della relazione.

Le stime di PD vengono altresì aggregate per diversi assi di analisi, tra i quali segmento, area geografica, banca, area di competenza commerciale, settore e attività economica, in modo da permettere comparazioni con dati pubblici di sistema.

La perdita in caso di insolvenza (LGD) viene stimata mediante l'applicazione del modello statistico noto in letteratura come "workout LGD". L'approccio tiene in esplicita considerazione sia i costi operativi di gestione della pratica in default che il costo finanziario legato alla durata del contenzioso. Vengono misurati, pertanto, i recuperi effettivamente incassati dopo l'insolvenza, i quali vengono scontati per tenere conto del valore finanziario nel tempo.

Il monitoraggio del rischio di credito connesso all'attività con la clientela è, altresì, costantemente assicurato dalla Capogruppo mediante la sistematica verifica dei rapporti con andamento anomalo e la predisposizione di tutti gli interventi necessari per eliminare o mitigare i rischi agli stessi correlati.

Viene, in particolare, garantita la corretta classificazione delle posizioni in bonis, in osservazione e vigilate, definendo, quando necessario, i tempi e le modalità del passaggio a past due (prestiti scaduti o sconfinanti da oltre 90-180 giorni), a incaglio o a sofferenza.

Il monitoraggio del rischio di credito, attuato secondo le sopradescritte metodologie, viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile, tra le quali rientrano Veneto Banca SpA, Banca Meridiana SpA, Banca Popolare di Intra SpA. In concomitanza con l'entrata nel perimetro del Gruppo di Cassa Risparmio di Fabriano e Cupramontana e del Gruppo Banca Apulia sono, inoltre, in corso le attività per l'integrazione delle nuove realtà nel modello sopra descritto.

Per quanto concerne le Società non rientranti nel perimetro consortile, nel corso dell'esercizio sono state avviate, con il supporto delle funzioni centrali della Capogruppo, le analisi per l'adeguamento dei sistemi di monitoraggio dei rischi di credito alla metodologia standardizzata. Per tali entità, il Risk Management ha impostato un processo di monitoraggio e analisi dei relativi rischi di credito, mediante la produzione di una reportistica gestionale a cadenza mensile.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Coerentemente con le linee strategiche di Gruppo, la politica creditizia è da sempre incentrata su criteri di sana e prudente gestione, esigendo elasticità negli utilizzi ed una corretta movimentazione, evitando le eccedenze.

Lo sviluppo di adeguati supporti informatici, avvenuto negli ultimi anni, ha consentito di impostare una gestione degli impieghi e del relativo rischio più orientata al corretto esercizio delle deleghe, alla prudente valutazione del merito creditizio, alla regolare costituzione delle garanzie - in particolare dei pegni - ed alla rigorosa gestione dei rapporti, con specifico riferimento agli sconfinamenti.

Il monitoraggio del rischio di credito connesso all'attività con la clientela è, infatti, costantemente assicurato dalla Capogruppo mediante la sistematica verifica dei rapporti, in particolare di quelli con andamento anomalo, e la predisposizione di tutti gli interventi necessari per eliminare o mitigare i rischi agli stessi correlati.

Viene, altresì, garantita la corretta classificazione delle posizioni in bonis e in vigilanza, definendo, quando necessario, i tempi e le modalità del passaggio a incaglio o a sofferenza. Sono state, inoltre, introdotte apposite note anagrafiche con lo scopo di specificare l'esistenza dell'impagato (*past-due*) secondo quanto richiesto dalla nuova normativa di vigilanza prudenziale.

L'ufficio Vigilanza Crediti assicura il costante monitoraggio a distanza del rischio di credito dei rapporti con la clientela delle società del Gruppo ed effettua gli interventi necessari per eliminare o mitigare i rischi derivanti dai comparti di attività economica e/o dalle relazioni con andamento anomalo.

La stessa funzione garantisce la corretta classificazione delle posizioni in bonis e vigilate, avvalendosi anche del "rating andamentale" e propone il passaggio ad incaglio per le controparti ritenute a maggior rischio e per le quali ritiene vadano attivati interventi coercitivi.

Mantiene, inoltre, aggiornati i processi e gli strumenti di monitoraggio e controllo del rischio di credito, assicurando costante coerenza sia con le politiche aziendali che con le disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

Spetta, infine, all'ufficio Incagli della Capogruppo, da un lato una gestione accurata e specialistica del portafoglio incagli finalizzata prioritariamente al recupero in bonis e, dall'altro, una corretta impostazione dell'impianto creditizio e delle relative garanzie finalizzato alla massima tutela dei rischi nel caso di passaggio a sofferenze, la cui gestione è affidata all'Ufficio Contenzioso della Capogruppo.

Attività finanziarie deteriorate

La Capogruppo ha adottato, con delibera consiliare, criteri di valutazione per le sofferenze e gli incagli. Detti criteri prevedono:

- a) per le sofferenze, valutazioni analitiche;
- b) per gli incagli, valutazioni analitiche per importi superiori a Euro 20.000,00 e forfetarie per importi inferiori.
- c) i crediti ristrutturati vengono valutati analiticamente identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

- d) i crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 180 giorni sono oggetto di valutazione analitica se superiori ad Euro 1 milione; quelli inferiori al milione e i crediti scaduti da 90/180 giorni sono svalutati forfaitariamente in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

Questi criteri sono stati estesi alle Banche controllate con eccezione delle banche estere, compresa Banca Italo Romena vista l'ubicazione in Romania di tutte le sue filiali. Per queste banche, trattandosi di un modesto numero di posizioni, le valutazioni sono analitiche, con esame caso per caso in base a regole di esperienza.

La Capogruppo gestisce, all'interno della funzione Contenzioso, le sofferenze, con attribuzione individuale delle singole posizioni agli addetti al servizio, in analogia a quanto viene effettuato per gli incagli. Per i crediti di modesto importo, concentrati in un unico gestore, si ricorre ad attività di recupero bonario attraverso società esterne specializzate nel settore.

La classificazione ad incaglio di una posizione viene proposta dalla Vigilanza Crediti alla Direzione Centrale Crediti. Una volta presa in carico una posizione come incagliata, la gestione della stessa - ivi compresa la decisione di passaggio a sofferenza - è assunta all'interno di quest'ultima funzione.

La gestione è ispirata al rispetto del principio dei costi-benefici e, in quest'ottica si privilegiano soluzioni stragiudiziali con pagamenti a breve rispetto alle azioni giudiziali in considerazione del loro costo e della loro durata. In ogni caso, è assicurata una notevole celerità di ricorso all'azione legale laddove i beni aggredibili appaiano sufficienti al recupero integrale o di parte significativa del credito.

Ogni società del Gruppo ha, di norma, stipulato una convenzione con primari studi legali sui quali concentra la maggioranza dell'attività ordinaria di recupero; nondimeno, vi è il ricorso ad altri professionisti individuati per tipologia di problematica e correlata specializzazione di settore.

La valutazione dei crediti in sofferenza è aggiornata mensilmente; quella dei crediti incagliati avviene su base trimestrale. Trimestralmente vengono anche aggiornate le previsioni sulle cause passive diverse dal recupero crediti (revocatorie, cause in tema di servizi di investimento, contestazioni su pagamento assegni, ecc...). Vengono, quindi, redatti dei report mensili e/o trimestrali con cui si rendiconta l'Alta Direzione della Capogruppo e, ove ritenuto necessario, i Direttori Generali delle banche rete, nonché la funzione Bilancio. Queste informazioni vengono anche portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, per le eventuali delibere di competenza, e del Collegio Sindacale.

Per quanto concerne, infine, i fattori che determinano la rimessa in bonis di posizioni ad incaglio non ci sono regole predefinite, ma questa avviene caso per caso, previa valutazione del venir meno delle condizioni che hanno generato il default stesso, il tutto con apposita delibera da parte di soggetto a ciò facultizzato.

I rischi di concentrazione

In base alla circolare Banca d'Italia 263/2006, si definisce rischio di concentrazione "il rischio derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi (concentrazione per singolo prenditore o single name) ovvero controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione geosettoriale)".

Il Risk Management del Gruppo Veneto Banca ha sviluppato delle metodologie di misurazione e monitoraggio di tale rischio. Le relative evidenze vengono sintetizzate in una reportistica direzionale a cadenza mensile.

Per le banche del perimetro Italia vengono monitorate mensilmente le concentrazioni verso i diversi settori di attività economica e verso i gruppi economici maggiormente esposti nei confronti di una o più banche del Gruppo. Le evidenze di tali misurazioni sono alla base di un articolato sistema di limiti e di soglie di sorveglianza, che vengono monitorati mensilmente al fine di verificare la coerenza degli indicatori con la propensione alla concentrazione settoriale e idiosincratia alla base degli indirizzi strategici e operativi dell'Istituto.

Per tutte le entità del Gruppo, comprese le *legal entities* estere e le società prodotto, viene inoltre monitorato mensilmente il Granularity Adjustment, calcolato secondo la metodologia indicata nell'allegato B, Titolo III, Capitolo 1 della circolare Banca d'Italia 263/2006.

RISCHI DI MERCATO

Il commento che segue si riferisce ai seguenti paragrafi della circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005:

- 1. Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza
- 2. Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

- 3. Rischio di cambio

1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Aspetti generali

Secondo le direttive stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le attività in conto proprio di trading e/o arbitraggio inerenti ai comparti azionario, obbligazionario, money market, forex e derivati, soggette a rischio di mercato, sono demandate alla Direzione Centrale Finanza di Gruppo e alla controllata irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd, entro limiti specifici e secondo precisi criteri di rischio/rendimento, allo scopo di ottimizzare i risultati economici attesi.

Le società prodotte non sono autorizzate a detenere posizioni soggette a rischio di mercato, mentre le controllate estere Banca Italo Romena, Veneto Banka d.d., B.C.Eximbank e Veneto Banka Sh.a. non possono detenere posizioni di trading salvo posizioni residuali in cambi o derivanti da obblighi di natura normativa (ad esempio portafoglio di trading obbligazionario su titoli moldavi di B.C. Eximbank). Le Banche italiane controllate, su proposta del Comitato Rischi, possono assumere rischi di mercato a sola valenza strategica, previa delibera dei rispettivi Consigli di Amministrazione e di quello della Capogruppo.

Nell'ambito dei rischi di mercato, giornalmente dalla Capogruppo viene quantificata l'esposizione complessiva in termini di Valore a Rischio (VaR) e monitorata la componente di profitto e perdita dei portafogli di *trading*. Periodicamente viene valutato anche l'impatto di differenti scenari sui principali fattori di rischio, rappresentati principalmente da forti oscillazioni sul mercato dei tassi oppure su ipotesi di forti oscillazioni sui mercati azionari.

L'eventuale superamento dei limiti operativi autorizzati viene segnalato al vertice aziendale per le conseguenti determinazioni. Vengono inoltre segnalate ai vertici aziendali tutte le situazioni contingenti e prospettive di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

La principale fonte del rischio tasso e di prezzo è costituita principalmente da posizioni su titoli plain: IRS, obbligazioni, azioni, OICR e derivati su azioni.

L'attività di negoziazione in proprio, in via cautelativa, è stata ridimensionata nel corso del corrente esercizio a seguito della crisi che ha investito i mercati finanziari.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le politiche di assunzione dei rischi finanziari sono espresse dai limiti operativi in termini di perdita massima (Valore a Rischio in orizzonte di 10 giorni al 99% di probabilità di confidenza) approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Il VaR è la stima dell'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad un dato livello di confidenza.

Il rischio di prezzo e il rischio di tasso vengono computati, come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia attualmente vigente, considerando gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso e di prezzo si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato. A tal fine ad ogni fine giornata viene calcolato il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione del rischio di prezzo sono impliciti per costruzione le variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato (fattori di rischio presi in considerazione) e da fattori specifici degli emittenti e delle controparti (fattori di rischio specifici) e dalla dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione").

Sono previsti:

- massimali di posizione (*stock*), per monitorare l'esposizione complessiva;
- massimali finanziari che limitano l'operatività sulla singola esposizione;
- limiti complessivi in termini di *Value at Risk* (VaR) e di *Stop Loss* strategico, per il monitoraggio del rischio di mercato.

Il Gruppo è dotato di un efficace e completo sistema di monitoraggio e gestione del rischio che viene gestito internamente al front office Murex.

Il calcolo del Value at Risk viene effettuato sui portafogli della Banca a livello sia individuale che aggregato, misurando in quest'ultimo caso l'effetto diversificazione. Vengono, inoltre, fornite per ogni singolo portafoglio indicazioni di VaR Marginale⁴.

⁴ Il VaR Marginale (*Marginal Value at Risk*) di una singola esposizione viene calcolato come differenza fra il VaR complessivo del portafoglio e il VaR del portafoglio al quale viene sottratta l'esposizione.

Il VaR relativo al rischio di mercato viene calcolato mediante una metodologia validata dal Servizio Risk Management di Gruppo e utilizza un intervallo di confidenza del 99% unilaterale e un *holding period* di 10 giorni.

I limiti di VaR assegnati ai diversi comparti vengono approvati annualmente dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei budget assegnati alle singole *business unit*.

I dati di VaR giornalieri vengono storicizzati per ogni portafoglio al fine di alimentare una base dati funzionale all'attività di *backtesting*.

Nel corso dell'esercizio è stata sistematicamente condotta l'analisi di *sensitivity* sulle posizioni in essere per ogni singolo portafoglio, implementando l'applicazione di prove di stress per l'identificazione e la quantificazione di ipotetiche perdite straordinarie dovute a *shock* di mercato.

A tal fine sono stati, pertanto, individuati i principali fattori di rischio, applicando - per ogni singolo portafoglio e per ogni fattore di rischio - i seguenti shock:

- spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - della curva dei rendimenti area Euro di 1, 100 e 200 punti base (*parallel shifts* & PV01);
- variazioni del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso del 5 %, 10%, 20% e 40% (return shocks);
- variazioni della volatilità, al rialzo e al ribasso, del 5% e 10% (volatility shocks).

Tali prove consentono di quantificare in termini oggettivi la vulnerabilità dei singoli portafogli ai singoli fattori di rischio elencati.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso interesse e del rischio di prezzo

Il Gruppo Veneto Banca ha un approccio alla gestione del rischio di tasso di tipo dinamico, i cui obiettivi - volti a garantire un corretto processo di governo del rischio in esame - sono di:

- 1) preservare la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk e Optionality Risk;
- 2) immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi generati da entrambi i lati del Bilancio, ponendosi un'ottica di medio/lungo termine e legata principalmente al Repricing Risk;
- 3) assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise, mantenendo nel tempo la qualità dei sistemi di misurazione e dei processi di gestione allineata agli standard delle best practice di mercato.

Dal 2003 è attivo un processo atto a quantificare e gestire in maniera integrata i flussi finanziari, utilizzando per il monitoraggio di tali rischi un apposito software di *Asset and Liability Management* (ALM), elaborato da Prometeia.

Le metodologie applicate consentono il monitoraggio delle seguenti tipologie di rischio:

- variazioni del margine di interesse, determinate dalla sfasatura temporale nelle scadenze e nella tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività dell'istituto. Tali *mismatching*, in presenza di shock dei tassi di mercato, determinano una variazione del margine di interesse atteso che può essere quantificata attraverso le tecniche di *Maturity Gap* con un'ottica di riferimento di breve periodo, ovvero l'esercizio corrente. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva;
- variazioni del valore economico del Gruppo, dovute a shock dei tassi di mercato. Per valutare tale impatto, con un'ottica quindi di lungo periodo, si utilizzano le tecniche di *Sensitivity Analysis*. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono le cinque banche commerciali - ovvero Veneto Banca Holding, Banca di Bergamo, Banca Meridiana, Banca Popolare di Monza e Brianza e Banca Popolare di Intra - e le controllate Claris Leasing, Veneto Ireland Financial Services e Claris Cinque.

E', invece, in fase di analisi l'estensione del monitoraggio anche a Banca Italo-Romena, B.C. Eximbank s.a. e Veneto Banka d.d..

La sempre migliore conoscenza delle dinamiche sottostanti alla poste finanziarie in portafoglio e il costante monitoraggio delle stesse ha consentito, nel corso dell'esercizio, l'impostazione di apposite politiche di mirato posizionamento su proprie attese di evoluzione dei tassi nel mercato.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha fissato determinati limiti entro i quali il Gruppo deve operare. Al Comitato Rischi di Gruppo è, quindi, affidato il compito di esaminare periodicamente le situazioni di rischio delle Società e di fornire alla Direzione Finanza di Gruppo le direttive per il contenimento o per l'allargamento delle posizioni.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato l'apposita policy sulla gestione dei rischi di tasso e sull'applicazione delle regole dell'*hedge accounting*.

Per quanto concerne il rischio di prezzo le principali fonti sono rappresentate dai titoli di capitale, dalle quote di fondi comuni, dai titoli rientranti nelle attività finanziarie disponibili alla vendita e da quelli classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value. In questo portafoglio si trovano anche i titoli che, prima dell'applicazione dei principi contabili internazionali, erano classificati tra le partecipazioni.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di prezzo non si limitano solo alle variazioni dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato ma includono intrinsecamente fattori specifici in quanto il modello interno di VaR utilizza la metodologia di simulazione storica. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Il rischio di prezzo viene computato come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia ed attualmente vigente.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione di tale rischio si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato e a tal fine viene calcolato ad ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione di questo valore sono impliciti per costruzione le variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato (fattori di rischio presi in considerazione) e da fattori specifici degli emittenti e delle controparti (fattori di rischio specifici) e dalla dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione").

Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura viene effettuata a livello integrato per tutto il Gruppo dalla Direzione Centrale Finanza della Capogruppo con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse.

Le tipologie di derivati utilizzati sono gli *interest rate swap* (IRS), i *cross currency swap* (CCS) e *interest rate options* (IRO). Le coperture effettuate per le controllate vengono a loro volta replicate sul mercato in modo che la copertura risponda a requisiti validi per essere inserita nel modulo di *Hedge Accounting*, rispondendo alla qualifica di IAS *compliant* a livello di bilancio consolidato.

Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate attività di copertura dei flussi finanziari.

3. RISCHIO DI CAMBIO

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Le principali fonti di rischio di cambio sono rivenienti dalla negoziazione di cambi spot, a termine e derivati nell'attività svolta dal Servizio Finanza Operativa all'interno della Direzione Finanza di Gruppo.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di cambio non si limitano solo alle variazioni dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato, ma includono intrinsecamente fattori specifici in quanto il modello interno di VaR utilizza la metodologia di simulazione storica. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Il rischio di cambio viene computato, come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia ed attualmente vigente, considerando gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione del rischio di cambio, si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato calcolando ad ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione di questo valore sono impliciti, per costruzione, le variazioni dei tassi di cambio - tra i fattori di rischio presi in considerazione - e la dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione"). Questa metodologia consente di calcolare il solo rischio di cambio inerente all'attività svolta dal servizio finanza operativa che sovrintende alla missione di trading sui mercati dei cambi con operazioni spot, a termine e derivati.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

Attività di copertura del rischio di cambio

Le attività in conto proprio, con finalità di trading e di copertura, inerenti al comparto dei cambi sono accentrate presso la Capogruppo. Le altre Banche del Gruppo e le società prodotte non sono, pertanto, autorizzate a detenere posizioni soggette a rischio di mercato.

L'assunzione del rischio di cambio su portafogli di trading è demandata alla Direzione Finanza di Gruppo e al Servizio Property Trading di Veneto Banca Holding e si è mantenuta per l'intero esercizio su livelli di VaR piuttosto ridotti e comunque entro i limiti fissati dal manuale Policy Rischio di Mercato.

Quanto all'attività di ALM operativo riguardante le attività e passività in divisa, essa avviene a livello integrato per tutto il Gruppo ed è svolta dalla Finanza Operativa della Capogruppo. Quest'ultima dispone della posizione globale aggiornata in tempo reale, così da poter prontamente agire sul mercato interbancario per pareggiare eventuali sbilanci.

Vanno in deroga a tale operatività:

- Veneto Ireland Financial Services Ltd. (VIFS), delegata ad assumere rischio di cambio autonomamente, purché all'interno dei limiti previsti. VIFS ha comunque avuto un'attività in cambi pressoché nulla durante l'esercizio 2009.
- Banca Italo-Romena, B.C. Eximbank, Veneto Banka d.d. e Veneto Banka Sh.a., in funzione delle particolarità dei diversi quadri normativi ed economico sociali in cui operano, sono autorizzate a detenere presso le proprie direzioni operative, una posizione giornaliera in cambi non pareggiata, al fine di consentire una maggiore flessibilità nell'attività di negoziazione svolta nei confronti della clientela Corporate e Retail. Tale posizione viene monitorata giornalmente da diverse funzioni della Capogruppo (Risk Management, Finanza di Gruppo, Internal Audit).

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi, l'incapacità di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero il fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per rispettare i propri impegni.

La politica di liquidità è disciplinata dallo specifico manuale Policy Rischio di Liquidità.

Il modello di Governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità. Tale impostazione prevede che la Capogruppo, oltre a essere responsabile della relativa Policy e della definizione delle modalità di rilevazione del rischio in argomento, sia il diretto gestore del funding e del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo.

L'owner operativo/gestionale del rischio di liquidità - operativa e strutturale - nel Gruppo Veneto Banca è la Direzione Centrale Finanza di Gruppo, mentre per quanto concerne il monitoraggio e la reportistica per le Banche gestite in maniera accentrata, sulla base delle evidenze fornite dalla Direzione Centrale Finanza di Gruppo e dai Sistemi Informativi, la responsabilità è demandata al Risk Management per la liquidità operativa e alla Pianificazione e Capital Management per quella strutturale.

Il presidio dei controlli di I livello sul rischio di liquidità in Veneto Banca Holding è garantito dal Servizio Finanza Operativa (controlli di I livello sulla liquidità operativa) e dalla Direzione Centrale Finanza di Gruppo (controlli di I livello sulla liquidità strutturale); mentre i presidi di II livello sono ripartiti tra il Servizio Risk Management (presidio di II livello sulla liquidità operativa) e dal Servizio Pianificazione e Capital Management (presidio di II livello sulla liquidità strutturale).

Relativamente alle Banche estere, per contro, le attività di controllo di I livello sono svolte dal Servizio Tesoreria attivo presso la singola banca, mentre l'attività di coordinamento tra le singole realtà estere e la Capogruppo è gestita dal Servizio Banche Estere di Veneto Banca Holding.

Alla Capogruppo è, inoltre, affidata l'amministrazione della liquidità per il Gruppo nel suo complesso, con l'obiettivo di sfruttare le sinergie ricavabili dall'accentramento dell'attività, contenere i rischi operativi e ridurre i costi di aggiustamento. Fanno eccezione le Banche estere per quanto concerne l'attività di tesoreria nelle divise locali.

Per quanto concerne il rischio di liquidità il modello di governance adottato dal Gruppo Veneto Banca si fonda su un processo di gestione accentrata della stessa.

In tale ambito la Capogruppo è responsabile della relativa *policy*, nonché della definizione delle modalità di rilevazione e della gestione di tale rischio. A Veneto Banca Holding spetta altresì il compito di gestire l'attività di *funding* per tutte le Banche del Gruppo.

La gestione del rischio di liquidità nel Gruppo è attribuita alla Direzione Centrale Finanza di Gruppo, mentre la responsabilità del monitoraggio è affidata alle unità di Risk Management per quanto concerne la liquidità operativa e di Pianificazione e Capital Management per la componente strutturale.

La *policy* relativa al rischio di liquidità si basa sui seguenti principi-cardine:

- separatezza fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità;
- definizione di un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve (con scadenza < 3 mesi) e a medio / lungo termine (con scadenza > 3 mesi).
In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
 - gestione del rischio di liquidità per il breve termine (liquidità operativa), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
 - gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (liquidità strutturale), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine;
- monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio lungo termine;
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità in uno scenario di «normale corso degli affari»;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità a medio / lungo termine, di modelli comportamentali per la mappatura dei cash flow delle poste senza scadenza contrattuale o con profilo di rimborso non deterministico (poste a vista, attività e passività callable, attività soggette a prepayment).

Gli obiettivi che con tale modello di gestione del rischio di liquidità il Gruppo Veneto Banca mira a conseguire, oltre alla compliance regolamentare, sono il bilanciamento istantaneo dei movimenti monetari nel breve termine in un'ottica di economicità e la minimizzazione degli squilibri strutturali nel profilo di liquidità a medio / lungo termine in modo tale da assicurare un elevato grado di solvibilità e nel contempo ottimizzare il costo del funding.

Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi utilizzati nell'ambito del modello si diversificano a seconda del profilo da misurare, concretizzandosi in strumenti e metodologie per la misurazione sia del rischio di liquidità a breve termine, tra cui una *Operative Maturity Ladder* e indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità operativo, che del rischio di liquidità a medio/lungo termine, con indici e limiti specifici individuati dopo aver definito i *relevant assets & liabilities*.

Agli strumenti individuati per il controllo del rischio si è, altresì, affiancata la definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (c.d. Contingency Funding Plan), la cui dichiarazione è originata dall'andamento problematico di una serie predefinita di fattori esogeni e endogeni.

RISCHI OPERATIVI

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di incorrere in perdite derivanti da errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni. Errori nell'esecuzione delle transazioni, nel trattamento dei dati, interruzioni nella rete informatica, danni agli immobili, furti e frodi sono esempi di rischi operativi cui le società sono potenzialmente esposte.

La metodologia più avanzata di misurazione del profilo di rischio operativo prevede l'utilizzo combinato delle informazioni sulle perdite operative storiche interne ed esterne, con fattori qualitativi derivanti da analisi di scenario e da valutazioni relative al sistema dei controlli ed al contesto operativo.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha proseguito l'attività di implementazione di un sistema aziendale per la rilevazione e misurazione del rischio operativo, iniziato nel 2006 con la consulenza di una primaria società internazionale, ponendo le basi per l'estensione di politiche, modelli e metodologie per la sua gestione anche alle altre Società del Gruppo.

A tal proposito, è stato avviato un sistema integrato di *Operational Risk Management*, gestito da un software dedicato, in cui la valutazione della rischiosità operativa dell'azienda si baserà sull'utilizzo combinato di metodologie quantitative e qualitative.

In particolare, è stato attivato un processo di raccolta dei dati di perdita operativa per Capogruppo Veneto Banca spa e, nel contempo, è stato completato un primo processo di *assessment* qualitativo in grado di quantificare la perdita attesa ed inattesa su base soggettiva, rilevando i fattori di rischio insiti nei processi di analisi e la qualità dei relativi presidi di controllo interno.

Da gennaio 2008 il Gruppo Veneto Banca aderisce ufficialmente al consorzio ABI – DIPO, il "Database Italiano delle Perdite Operative". Nell'ambito del progetto di Operational Risk Management è stata emanata una circolare interna volta a regolare ed efficientare il processo di raccolta delle perdite

operative coinvolgendo le strutture interne dell'azienda. A tendere, nelle strutture (Risk Management, Direzione Pianificazione, Direzione Legale, Direzione Amministrazione e Bilancio, Direzione Risorse Tecniche, Direzione Finanza, Direzione Internal Audit, Direzione Risorse Umane) che contribuiranno alla Loss Data Collection, dovrà essere implementata anche l'attività di Self Risk Assessment.

Con riferimento alle componenti organizzative previste dalle nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale, inoltre, è in fase di definizione un *framework* organizzativo – a livello di Gruppo e di singola entità - per il governo del rischio operativo, con indicazione del modello, delle funzioni e delle responsabilità concernenti.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio derivante da cartolarizzazioni

Si definisce rischio derivante da cartolarizzazione la possibilità che l'assorbimento patrimoniale degli attivi post-operazione sia inferiore alle necessità patrimoniali ante operazione. Si deve pertanto intendere il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Deve essere cioè valutata la possibilità che la rappresentazione delle operazioni di cartolarizzazione, nell'ambito della determinazione dei requisiti prudenziali del I Pilastro, non rispecchi pienamente la natura della transazione, con una sottostima dell'effettivo rischio ad essa riconducibile.

Il Comitato Rischi di Gruppo, una volta finalizzata l'operazione di cartolarizzazione che risponde alle strategie di *funding* del Gruppo, valuta se la cartolarizzazione si può considerare avvenuta anche ai fini del calcolo dei requisiti di vigilanza. Tale valutazione avviene sulla base dei dati consuntivi presentati dalla Direzione Centrale Pianificazione e Controllo e delle considerazioni presentate dalla Direzione Centrale Amministrazione.

Qualora il Comitato Rischi valuti che l'assorbimento post cartolarizzazione sia inferiore al requisito ante cessione, tale organo dovrà valutare i presidi specifici da porre in essere al fine di verificare nel continuo che "la sostanza economica dell'operazione sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

Qualora invece la cartolarizzazione non si possa considerare come effettuata ai fini di vigilanza, si ritiene che i presidi già in essere siano idonei a monitorare e valutare correttamente il rischio della totalità degli asset oggetto dell'operazione. E' opportuno segnalare che le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dal Gruppo Veneto Banca non sono considerate ai fini di Vigilanza in quanto la sostanza dell'operazione non prevede il trasferimento dei rischi al di fuori del Gruppo. I fattori di rischio significativi (credito, tasso e liquidità) connessi all'operazione sono pertanto gestiti secondo le policy previste per ciascuna specifica fattispecie.

Unica eccezione a quanto sopra riguarda l'operazione di cartolarizzazione di crediti *non performing*, realizzata nel 2009, per la quale si è proceduto alla completa *derecognition* delle attività cedute, in quanto i relativi rischi di credito sottostanti non sono riconducibili alla Banca.

RISCHIO RESIDUO

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio residuo

Si definisce rischio residuo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito - utilizzate dal Gruppo - risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si manifesta, pertanto, in relazione alle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzate dal Gruppo al fine di determinare l'assorbimento di capitale richiesto a fronte del rischio di credito. Alla luce della sua natura, il rischio residuo è di difficile misurazione; tuttavia, nell'ottica della sua gestione, è assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione e mitigazione.

In mancanza di *best practice* di riferimento relative al presidio del rischio residuo ed in presenza di alcune interpretazioni sulle sue caratteristiche che lo riconducano ad una qualche forma di rischio operativo (ad esempio, per quanto attiene ad inefficienze dovute ad aspetti legali o di documentazione) è stato scelto un approccio che, dopo aver analizzato le fasi salienti del processo di gestione delle garanzie, evidenzia i fattori che ne possono influenzare o determinare l'insorgenza.

Il modello utilizzato per la sua valutazione si basa su due elementi fondamentali:

- l'esplicitazione dei presidi organizzativi, in termini di:
 - controlli di I, II e III livello da parte delle funzioni coinvolte, tra le quali il Risk Management (II livello), Legale, Rete Commerciale;
 - normativa / regolamenti / procedure / sistemi, con l'identificazione degli output di supporto funzionali al processo di gestione delle garanzie e la definizione delle attività di controllo a carico delle principali funzioni coinvolte;
- il disegno di un sistema di controllo e attenuazione, articolato in:
 - identificazione dei driver di rischio;
 - predisposizione dello strumento di valutazione qualitativa;

- definizione / condivisione dei pesi da attribuire ai singoli fattori di rischio (scoring);
- identificazione delle potenziali strategie / azioni di mitigazione.

La gestione del rischio residuo viene quindi effettuata mediante una metodologia di valutazione qualitativa di tipo esperto (approccio scorecard), al fine di agevolare ed indirizzare le azioni gestionali e di mitigazione.

La scorecard è sviluppata sulla base di un questionario qualitativo, che si articola su una serie di domande selezionate con l'obiettivo di evidenziare singoli aspetti che possono qualificare l'insorgere del rischio residuo all'interno del complessivo processo di gestione delle garanzie. I contenuti del questionario sono stati formulati a prescindere dall'analisi dei requisiti minimi legati all'ammissibilità delle coperture cauzionali, in quanto si ritengono già indirizzati nell'ambito delle misurazioni del rischio di credito Pillar I.

La scorecard si sviluppa in quattro distinte fasi, ovvero:

- fase 1: valutazione degli aspetti preliminari e legali legati all'acquisizione della garanzia;
- fase 2: valutazione delle attività di acquisizione/attivazione delle garanzie;
- fase 3: valutazione delle attività legate alla gestione delle garanzie (ad esempio il monitoraggio del valore delle garanzie);
- fase 4: valutazione delle attività legate al processo di escussione della garanzia.

Sulla base del punteggio realizzato rispetto a ciascuna fase viene ricavato uno score complessivo, normalizzato su una scala di valori da 1 a 5, in una logica di livelli crescenti di rischio.

La compilazione avviene a cura di risorse esperte che, a supporto della compilazione, possono utilizzare dati e informazioni rivenienti dalle procedure di gestione delle garanzie.

Sulla base dei livelli di score rilevati e delle evidenze emerse nel corso della valutazione vengono identificate le strategie ovvero le azioni correttive e/o mitigazione da porre in essere.

Periodicamente, attraverso la reiterazione della valutazione, viene verificata l'efficacia delle azioni intraprese ed eventualmente la ridefinizione dei pesi da attribuire ai singoli fattori di rischio.

RISCHIO STRATEGICO

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio strategico

Si definisce rischio strategico il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni dello scenario competitivo. Deve essere cioè valutata la possibilità che il contesto operativo in cui si muove il Gruppo non venga interpretato in maniera corretta, portando l'Organo Amministrativo ad intraprendere iniziative non in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento stabilito dalla Banca.

Allo stesso modo, il rischio strategico considera anche l'eventualità che le mutate condizioni ambientali non vengano percepite in maniera tempestiva, risultando in una manovra di correzione tardiva che porti pertanto ad una riduzione della capacità reddituale della banca. Il rischio strategico non è infine delegato solamente alla fase progettuale delle attività ma è parte integrante dell'operatività di implementazione della strategia. Riguarda infatti anche la possibilità che la strategia decisa a livello di Istituto venga male applicata, o applicata in maniera parziale, causando pertanto una diminuzione del valore espresso dal Gruppo.

Il Gruppo è attualmente presente in quattro paesi dell'Europa centro orientale. Tale peculiarità implica che il rischio strategico includa, per il Gruppo, anche il Rischio Paese, riconducibile alle seguenti due fattispecie:

- Rischio Economico, ovvero il rischio che una flessione macroeconomica di una nazione possa condurre ad una contrazione/perdita nella redditività della Banca;
- Rischio Politico, cioè il rischio che gli eventi politici interni al paese causino una perdita di valore alla partecipata estera del Gruppo (nazionalizzazioni, sommosse, limitazioni al trasferimento di moneta al di fuori del paese, ecc...).

Con riferimento al Rischio Paese, la Capogruppo valuta nel continuo l'opportunità di porre in essere delle coperture per sterilizzare l'effetto derivante da eventuali repentini deterioramenti del quadro politico nei Paesi in cui opera, garantendo l'ammontare di capitale investito nel paese (sia nella componente equità che di credito alla sussidiaria straniera) dai rischi politici.

Da un punto di vista organizzativo, la Capogruppo:

- verifica l'idoneità dei presidi nelle controllate estere, sia tramite progetti volti a migliorare l'infrastruttura informatica sia a garantire una struttura organizzativa rispondente alle necessità di controllo e coordinamento da parte della Capogruppo;
- presiede alla verifica dell'adeguatezza delle proprie strutture dedicate al monitoraggio e coordinamento delle banche estere, sia sotto il profilo del numero di risorse impegnate che in punto integrazione dei sistemi di sintesi.

Al fine di monitorare in maniera adeguata il processo di controllo e mitigazione del rischio strategico, il Gruppo Veneto Banca utilizza una serie di strumenti/indicatori quantitativi e qualitativi, differenziati a seconda della componente di rischio oggetto di indagine:

1. Cambiamenti del contesto Operativo:
 - a. Indicatori Redditali;
 - b. Indicatori identificativi dello scenario di mercato;
 - c. Evidenze delle più significative evoluzioni di mercato;
2. Decisioni aziendali errate:
 - a. Analisi di supporto (swot analysis; business plan);
 - b. Processo decisionale (formalizzazione decisioni strategiche; valutazione capitale assorbito; stress test business plan);
3. Attuazione inadeguata di decisioni:
 - a. Piano operativo (livello di dettaglio attività progettuali; corretta identificazione carichi di lavoro; SAL completamente attività progettuali);
 - b. Processo attuativo (attribuzione responsabilità progettuali; comunicazione obiettivi);
4. Reattività rispetto all'evoluzione del contesto competitivo:
 - a. Monitoraggio/aggiornamento piano;
 - b. Re-indirizzo azioni (in base al SAL attività progettuali, mutamento scenario competitivo).

La valutazione del rischio strategico, data la natura dello stesso si effettua attraverso un'analisi qualitativa basata sull'andamento degli scostamenti tra dato previsionale e risultato consuntivo. Tale analisi, condotta a livello consolidato ma anche su iniziative strategiche più circoscritte, è volta a misurare, oltre al grado di raggiungimento degli obiettivi, la robustezza delle ipotesi alla base del piano. L'obiettivo delle verifiche a posteriori è quello di valutare la capacità della Banca di formulare e porre in essere strategie che producano valore, dandosi dei target raggiungibili, coerenti e modificabili in ragione delle mutate condizioni di mercato.

La reportistica prodotta interessa in prevalenza gli indicatori redditali sia a livello consolidato che di singola entità legale. Viene, in particolare, prodotta con cadenza annuale un'analisi degli scostamenti tra Piano Strategico e consuntivo, mentre a livello mensile vengono comparati i dati di budget mensilizzato con i consuntivi mensili. I destinatari di questa reportistica sono l'Amministratore Delegato, per quanto concerne la reportistica a livello consolidato e di singola entità giuridica, e le Direzioni Generali delle varie società per la parte di competenza. La Capogruppo valuta nel continuo la possibilità di dotare il Gruppo di una reportistica ancora più puntuale che possa monitorare, oltre agli indicatori redditali, anche le altre dimensioni di analisi. Particolare attenzione deve essere riservata alla preparazione e monitoraggio dei Piani Operativi, oltre che una verifica delle iniziative strategiche non solo sull'orizzonte annuale ma anche di più lungo periodo. I destinatari di tale reportistica sono l'Amministratore Delegato e le funzioni aziendali interessate.

Al fine di agevolare e di indirizzare le azioni gestionali e di mitigazione, il monitoraggio del Rischio Strategico avviene attraverso un approccio che evidenzia i fattori che ne possono influenzare o determinare l'insorgenza in relazione alle fasi di processo.

La rilevazione viene quindi effettuata mediante una metodologia di valutazione qualitativa di tipo esperto (approccio scorecard).

La scheda di valutazione si articola su una serie di domande selezionate con l'obiettivo di evidenziare singoli aspetti che possono qualificare l'insorgere del rischio all'interno del processo di pianificazione e implementazione delle strategie. La scorecard si sviluppa in quattro distinti fasi, ovvero:

- Fase 1: interpretazione del contesto competitivo;
- Fase 2: valutazione delle decisioni aziendali;
- Fase 3: valutazione della fase realizzativi;
- Fase 4: reattività delle linee strategiche al cambiamento di contesto.

Sulla base del punteggio realizzato rispetto a ciascuna fase viene ricavato uno score complessivo, normalizzato su una scala di valori da 1 a 5 in una logica di livelli crescenti di rischio. Alle attività per le quali i sistemi di reportistica sono ancora in progress non è stato assegnato alcun punteggio e non sono state considerate nella ponderazione degli score. Sulla base dei livelli di score rilevati e delle evidenze emerse nel corso della valutazione vengono identificate le strategie ovvero le azioni correttive e/o di mitigazione da porre in essere. Periodicamente, attraverso la reiterazione della valutazione viene verificata l'efficacia delle azioni intraprese ed eventualmente la ridefinizione dei pesi da attribuire ai singoli fattori di rischio.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio reputazionale

Il "Rischio Reputazionale" è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale:

- non trova la sua collocazione in una ben precisa voce del bilancio – non avendo natura economica – né tanto meno in un delimitato livello gerarchico o processo o funzione, ma può riguardare i più svariati livelli/processi/funzioni;
- possiede caratteristiche di tipo strutturale/permanente;
- non può definirsi un rischio puro, ma si configura come un rischio di secondo livello (accade infatti a seguito di un evento a rischio operativo, strategico, di compliance, etc); tuttavia è un rischio di primaria importanza in quanto capace di causare la fuoriuscita della banca dall'*arena* competitiva;
- è un rischio di difficile modellizzazione analitica;
- è un rischio mitigabile controllando e gestendo internamente gli eventi che lo generano;
- è un rischio mai completamente controllabile, poiché dipende anche da fattori esterni all'operato della Banca (si pensi all'impatto che la reputazione dell'intero settore può avere sulla reputazione del singolo operatore), per il quale è necessario un monitoraggio permanente al fine di poter intervenire efficacemente e con tempestività.

Essendo un rischio di difficile quantificazione, è indispensabile che siano garantiti "a monte":

- adeguato livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- efficacia dell'azione attuativa dei vertici esecutivi del Gruppo;
- promozione di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders (soci, clienti, dipendenti e controparti);
- efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interno (SCI), che garantisca il rispetto sostanziale e non solo formale del quadro normativo di riferimento e degli impegni volontariamente assunti dal Gruppo disciplinati dal Codice Interno Etico e di Comportamento;
- idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio (minimizzazione delle cause ed - ex post – degli eventuali danni e valutazione dell'opportunità di un'apposita copertura patrimoniale).

La valutazione e la gestione del rischio impongono una verifica preliminare circa l'esistenza di un adeguato *commitment* interno, con particolare riferimento all'impostazione della governance aziendale e alle scelte strategiche in merito alla fissazione del *risk appetite* (livello di rischio che la banca ha deciso di assumere). Ciò anche alla luce dell'attenzione riservata alla reputazione aziendale da parte degli azionisti/soci, che sono interessati ad un presidio rigoroso dei rischi reputazionali, ai quali tendono ad associare (e quindi pretendere) una probabilità di accadimento nulla.

Il Comitato di Basilea non ha previsto una specifica dotazione patrimoniale a fronte del rischio reputazionale, prevedendo solo una *moral suasion* sulla sua prevenzione.

In effetti risulterebbe difficile prevedere un requisito patrimoniale ad hoc per tale rischio, soprattutto per la difficile misurabilità dello stesso e per lo stretto legame esistente tra le perdite operative e quelle reputazionali; circostanza che comporta la possibilità di un doppio conteggio delle perdite e quindi un *double gearing* di capitale.

Di converso, non si possono trascurare le implicazioni che una perdita reputazionale può avere in termini di minori utili e maggiori costi.

Fattori mitiganti del rischio sono quindi la prevenzione e la *good governance*.

Trattandosi di un rischio composito, risultato degli eventi che si originano da una pluralità di ambiti, il rischio reputazionale viene gestito secondo un approccio "building block".

Cause del rischio reputazionale:

- inosservanza/violazione di norme di etero regolamentazione: leggi, regolamenti e disposizioni (Banca d'Italia, Consob, MEF, ...) e normativa di settore (ABI, ...);
- trasparenza verso i clienti;
- messaggi istituzionali;
- diffusione di una cultura di servizio (deontologia professionale e qualità del servizio);
- inosservanza/violazione di norme di autoregolamentazione;
- impatti reputazionali dei rischi operativi;
- strategie aziendali;
- condotta degli organi di vertice;
- non corretta consapevolezza degli organi di vertice sull'esposizione ai rischi rilevanti;
- inadeguatezza/inefficacia dei processi decisionali;
- funzionamento del sistema dei controlli interni (SCI);
- sistemi premianti e retributivi fuorvianti o inadeguati;
- reclami degli stakeholders (reclami pervenuti al servizio interno o inviati direttamente a Consob, Banca d'Italia o attivazione da parte dei clienti di risoluzioni stragiudiziali delle controversie);
- flussi informativi verso l'esterno mancanti, inadeguati o errati;
- carenze di controllo dall'esterno (OdV);

Nel Gruppo Veneto Banca questi sono stati raggruppati nelle seguenti macro-fonti di rischio reputazionale:

- il rischio di non conformità a normative/regolamenti (rischio di compliance)
- il rischio strategico
- il governo societario
- i reclami della clientela
- i nuovi prodotti
- il rischio legale

all'interno di queste si identificano dei rischi operativi⁵ che possono incidere sulla "reputazione".

Rischio di non conformità (rischio di compliance)

Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta. A tal fine assume particolare rilievo la costituzione all'interno delle banche e dei gruppi bancari di una funzione di controllo dedicata al presidio e al controllo della conformità".⁶

In tale ambito diventano pertanto rilevanti, ai fini della prevenzione/mitigazione del rischio reputazionale connesso, da un lato la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme, dall'altro l'approntamento di specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

Infatti:

- l'adozione di presidi organizzativi forti sul rischio di compliance (istituzione di una funzione aziendale e nomina di un responsabile) contribuisce anche alla protezione dell'immagine aziendale, la cui perdita è uno degli eventi a cui è sensibile il rischio di reputazione;
- il rischio di compliance fa riferimento soprattutto alle disposizioni normative più rilevanti per l'attività bancaria, ossia quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore⁷.

Nel Gruppo l'unità organizzativa preposta al coordinamento, alla gestione ed al monitoraggio del rischio di non conformità è la funzione di Compliance, che riveste il ruolo di funzione di controllo di secondo livello. Le aree normative da questa presidiate sono contenute nel Mandato ad essa conferito dal CdA della Capogruppo in data 16 aprile 2008.

Effetti del rischio di non conformità sono:

- sanzioni amministrative (di tipo pecuniario);
- sanzioni interdittive e/o disciplinari;
- perdite patrimoniali e legali (contenziosi con i clienti);
- danni reputazionali e d'immagine.

Rischio strategico

Si definisce rischio strategico il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni dello scenario competitivo.

La sua incidenza sul rischio reputazionale può avere origine da:

- errori nella scelta dei mercati o nel posizionamento commerciale della Banca;
- decisioni di acquisizione e partecipazione, se si guarda ad una società che non abbia fino a quell'istante operato al meglio sotto il profilo della correttezza e/o trasparenza;
- non corrette politiche dei dividendi;
- mancato rispetto dei coefficienti patrimoniali (*risk appetite*) comunicati all'esterno, ossia inadeguatezza patrimoniale;
- scelte commerciali ed operative eccessivamente sbilanciate su obiettivi a breve termine.

La funzione aziendale preposta al monitoraggio del rischio strategico è il Budget e Controllo Direzionale, posizionato all'interno della Direzione Centrale Pianificazione e Controllo.

Governo societario

Banca d'Italia, all'interno di un ampio sistema normativo riguardante l'organizzazione ed il governo societario, ha dedicato particolare attenzione al ruolo ed al funzionamento degli organi di amministrazione e controllo e al rapporto di questi con la struttura aziendale, fissando norme generali e rimettendo all'autonomia degli intermediari la concreta individuazione delle soluzioni più idonee a realizzarle, per consentire loro di motivare le scelte di governo societario in funzione delle caratteristiche dimensionali, organizzative e operative dell'azienda⁸.

I principi generali enunciati riguardano:

- la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità;
- l'appropriato bilanciamento dei poteri;
- l'equilibrata composizione degli organi;
- l'efficacia dei controlli;
- il presidio di tutti i rischi aziendali;

⁵ Sono i rischi di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure derivanti da eventi esogeni (includendo nel novero di questi rischi quello legale, ma escludendo esplicitamente i rischi strategici e di reputazione) – Fonte: Comitato di Basilea

⁶ Fonte. Banca d'Italia, Istruzioni di Vigilanza, "la funzione di conformità (compliance)", 10 luglio 2007.

⁷ Fonte. Banca d'Italia, Istruzioni di Vigilanza, "la funzione di conformità (compliance)", 10 luglio 2007

⁸ Fonte. Banca d'Italia, "Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche" (lettera n. 266623 del 4 marzo 2008) e successiva "Nota di Chiarimenti" (lettera n. 197183 del 24 febbraio 2009).

- l'adeguatezza dei flussi informativi.

Nella nostra realtà aziendale è la Capogruppo che ha la responsabilità di predisporre il modello di governance ed assicurare la coerenza complessiva dell'assetto di governo del Gruppo, stabilendo in primis adeguate modalità di raccordo tra gli organi, le strutture e le funzioni aziendali delle diverse componenti dello stesso Gruppo. In data 23 giugno 2009 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il "Progetto di governo societario di VBH e del Gruppo VB", successivamente sottoposto all'esame dei Consigli di Amministrazione delle banche controllate.

Nel modello di Governance sono quindi disciplinati:

- il sistema di amministrazione e controllo prescelto (sottoposto all'approvazione dell'assemblea dei soci);
- i compiti e i poteri degli organi sociali;
- la composizione ed il funzionamento degli organi sociali;
- i meccanismi di remunerazione e incentivazione;
- i flussi informativi.

L'oggettiva delicatezza e "portanza" strategica/gestionale/operativa della tematica la rende inevitabilmente "fonte" di rischio reputazionale; ciò anche in considerazione del fatto che tutto quanto sopra esposto deve essere adeguatamente reso pubblico.

Reclami della clientela: processo di gestione

Per quanto concerne questo punto assume primario rilievo l'attento monitoraggio del livello di soddisfazione del cliente nel suo rapporto con la Banca. A tal fine l'analisi e la gestione dei reclami costituiscono sia un indicatore delle aree di criticità rispetto alla qualità dell'offerta e del servizio, sia un'opportunità per ristabilire un adeguato livello di soddisfazione nella relazione con la clientela.

Per monitorare e gestire i reclami della clientela, mitigandone le conseguenze in termini reputazionali, il Gruppo Veneto Banca ha posto in essere meccanismi organizzativi in grado di:

1. rispondere tempestivamente e con completezza alle richieste della clientela
2. informare adeguatamente gli Organi aziendali, preposti alla gestione ed al controllo aziendali di Gruppo e delle singole legal entity.

Con l'adozione della nuova struttura del Gruppo Veneto Banca, tutti i reclami scritti dei clienti vengono gestiti in modo accentrato dalla funzione Reclami di Gruppo che, nel provvedere all'istruttoria delle pratiche pervenute, contatta direttamente la filiale che intrattiene i rapporti con il cliente reclamante, richiedendo le informazioni e la documentazione relative alla posizione e ai fatti contestati, e formula le risposte ai reclami formalizzati.

Il processo relativo ai reclami, contenente i principi ai quali le unità organizzative devono attenersi e disciplinato da specifica normativa interna, prevede le seguenti indicazioni operative:

- a. i reclami verbali della clientela, soprattutto quelli concernenti l'applicazione di condizioni, vengono gestiti dalla filiale, attenendosi ai principi di correttezza professionale e di eticità e valutando con attenzione gli interessi coinvolti, sia quelli aziendali sia quelli dei clienti;
- b. i clienti che desiderano una risposta formalizzata per iscritto sono invitati ad inoltrare alla funzione Reclami di Gruppo un circostanziato reclamo scritto su specifica modulistica standardizzata predisposta dalla Banca. Come tali vengono trattati anche i reclami inviati esclusivamente a soggetti terzi (BdI, Consob, ...) e da questi successivamente inoltrati alla Banca;
- c. se il cliente non è soddisfatto della risposta ricevuta ha la possibilità di attivare il processo di risoluzione stragiudiziale delle controversie, di cui al successivo punto 2.3.4.1. Se invece desidera replicare all'Ufficio Reclami il processo descritto non cambia e si ripete;
- d. eventuali ulteriori richieste scritte del cliente vengono curate direttamente dall'Ufficio Reclami di Gruppo, a meno che non vi siano "citazioni in giudizio", nel qual caso la pratica deve essere passata alla funzione Legale e Contenzioso.

Semestralmente l'Ufficio Reclami di Gruppo informa mediante relazione scritta, corredata da opportuna reportistica, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Capogruppo sull'andamento dei reclami non finanziari, in termini di numerosità ed implicazioni economiche.

Copia della relazione viene inviata alla funzione di Compliance di Gruppo.

Semestralmente la funzione di Compliance di Gruppo informa, altresì, i medesimi Organi mediante relazione scritta sui reclami relativi ai servizi di investimento pervenuti nel semestre.

Annualmente, sulla base del flusso di ritorno del Monitoraggio ABI dei Reclami, l'Ufficio Reclami di Gruppo monitora la posizione delle banche del Gruppo rispetto al Sistema bancario, consentendo di evidenziare le principali aree di criticità in termini di prodotti/servizi interessati e tipologia di reclamo. I risultati dell'analisi vengono condivisi con la funzione di Compliance.

Gestione/collocamento Prodotti alla clientela

Circa il punto, è stato formalizzato un Processo Operativo di "Esame ed autorizzazione di nuovi prodotti" per l'istruttoria e la valutazione di proposte di negoziazione/commercializzazione di nuovi prodotti e/o di attivazione nuovi mercati/controparti.

L'obiettivo è garantire che l'adozione di nuovi prodotti, strumenti finanziari o servizi nonché l'attivazione di nuovi mercati o nuovi accordi di commercializzazione con società terze, avvenga con la dovuta considerazione di tutti gli aspetti normativi, gestionali e commerciali; ciò con riferimento al rischio finanziario, al processo produttivo, ai presidi organizzativi ed, infine, alle caratteristiche del prodotto e della tipologia di clientela cui lo stesso è diretto.

Ciò avviene da parte della funzione proponente e di quelle di volta in volta coinvolte, ciascuna per quanto di propria competenza, mediante l'analisi degli aspetti strategici, commerciali, operativi e legali

inerenti il rilascio di un nuovo prodotto e/o l'erogazione di un nuovo servizio, sia per il Gruppo nel suo insieme, sia per le singole banche.

La funzione proponente deve poi verificare la corretta istruttoria dell'iter di definizione del prodotto o servizio in proposta per tutti gli ambiti di fattibilità, come meglio definito dalla normativa interna (i.e. sostenibilità finanziaria, definizione degli strumenti e dei processi a supporto, compliance alla normativa, definizione delle regole operative interne, rispetto delle policy di rischio).

Con tale processo di gestione dei nuovi prodotti, che viene utilizzato anche per la valutazione di quelli già esistenti, il Gruppo risulta già allineato a quanto sta prevedendo l'Organismo di Vigilanza nel documento per la consultazione su "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari"⁹.

Rischio legale

Il rischio legale è il rischio di perdita o di riduzione di valore del patrimonio e/o di difficoltà gestionali comunque connesso ad una contrattualistica od a documenti legali inadeguati o non corretti o contenenti clausole che si rivelino particolarmente onerose.

Tale rischio interessa perciò direttamente aspetti commerciali o contrattuali dell'azienda¹⁰ e può provocare danni economici avvertibili anche a breve termine.

Nell'ambito dell'attività bancaria, il rischio legale può avere diverse cause scatenanti, dipendenti dal diverso ruolo di volta in volta assunto dal Gruppo (fornitore di servizi, erogatore di credito, acquirente di beni o servizi ecc.), quali:

- responsabilità conseguente alla adozione di contratti per la prestazione di servizi bancari e/o di investimento non allineati alla normativa vigente (nullità, inefficacia ...);
- responsabilità dipendente dalla esecuzione dei contratti di cui al precedente alinea, dalle modalità e contenuti dell'adempimento della prestazione, dalla facoltà di recesso e di risoluzione;
- scarsa efficacia in ordine al processo di recupero delle ragioni creditorie (revoca degli affidamenti, escussione delle garanzie....);
- gestione non pianificata degli strumenti e modalità di recupero e valutazione dei crediti e dei rischi di garanzia e di causa;
- responsabilità conseguente alla stipulazione, esecuzione, recesso e risoluzione di contratti con fornitori e/o consulenti e/o professionisti ed alla predisposizione e scambio con gli stessi di documenti non adeguatamente valutati;

Come accennato in premessa, il rischio legale, a differenza del rischio di conformità, è quindi essenzialmente legato all'aspetto contrattuale, extracontrattuale (attività prodromica alla stipula) e commerciale; riguarda principalmente le leggi e le norme di etero regolamentazione che siano di completamento delle stesse e si riferisce ad un ambito di rapporti di natura privatistica

La funzione aziendale preposta al presidio del rischio legale è la Direzione Contenzioso, che, nell'ambito dell'attività di predisposizione della contrattualistica di natura bancaria/finanziaria si avvale della collaborazione operativa della funzione organizzativa e verificativa della funzione di conformità aziendale.

Come già evidenziato, per propria natura il rischio reputazionale è di difficile misurazione, ma è comunque assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione e di mitigazione.

In mancanza di serie storiche e di best practices di riferimento relative al presidio del rischio reputazionale è stato scelto un approccio che, dopo aver definito le principali fonti di generazione, evidenzia i fattori che ne possono influenzare o determinare l'insorgenza.

Il monitoraggio preventivo degli eventi a rischio reputazionale risulta fondamentale; vi possono infatti essere segnali latenti per lunghi periodi - quali ad esempio lamentele dei clienti o dei dipendenti - che, se "trascurati", possono portare a vere e proprie crisi reputazionali.

Possono avere impatto sul rischio reputazionale:

- l'impianto normativo interno (che include i sistemi di controllo e di attenuazione del rischio);
- i processi aziendali rilevanti;
- i flussi informativi interni;
- i comportamenti aziendali riconducibili al rischio reputazionale.

A tal proposito viene posto particolare rilievo:

- alla completezza della mappatura dei processi aziendali, volta a limitare l'insorgenza dei fattori di rischio e ad assegnare responsabilità certe e definite ai fini del governo dei rischi stessi;
- alla tempestività ed efficacia degli interventi al sorgere delle situazioni di conflitto;
- ad un attento processo di selezione, valutazione, formazione e sviluppo del personale della Banca;
- alla conformazione dei processi di comunicazione esterna a principi di correttezza e trasparenza e all'assegnazione ad una determinata funzione dei compiti di coordinamento e controllo delle attività (Servizio Relazioni Esterne e Servizio Pubblicità e Immagine);
- alla continua attenzione a tutti gli stakeholders, in primis soci e clienti (attraverso indici di customer satisfaction, ritenzione, reclami), ma anche dipendenti (indici di competenza e di soddisfazione) e controparti, sviluppando relazioni corrette e fondate sulla reciproca fiducia;
- all'adesione a codici di comportamento (interni e di settore) e alla verifica dell'effettiva condivisione e applicazione degli stessi all'interno dell'azienda;

⁹ Banca d'Italia, Documenti per la Consultazione, "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari" e "Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", Relazione Illustrativa (pg. 31, punto 3.15 "Organizzazione, Procedure e Controlli Interni" - Innovazioni - "Confezionamento" dei nuovi prodotti). Marzo 2009.

¹⁰ A differenza del rischio "normativo" che riguarda il rapporto del Gruppo con le Autorità, prime tra tutte quelle di Vigilanza.

- all'attenzione riservata nella costruzione dei sistemi incentivanti, escludendo elementi che possano anche indirettamente dare causa a comportamenti non coerenti da parte degli operatori.

Per consentire alla Banca un efficace monitoraggio dei fattori di rischio devono sussistere:

- criteri condivisi (tra le funzioni di Compliance ed Internal Audit) di valutazione ex ante del grado di esposizione del Gruppo ai rischi di non conformità e reputazionale correlati ad una data normativa (compliance risk assessment e self-assessment);
- criteri condivisi (tra le funzioni di Compliance e Risk Management) di rilevazione ex post del verificarsi di eventi di non conformità e reputazionali (rilevazione delle frequenze di accadimento), di misurazione ex post delle perdite finanziarie derivanti direttamente o indirettamente da tali eventi (misurazione dei dati di perdita) e di confronto di tali dati con eventuali serie storiche disponibili (analisi degli andamenti tendenziali).

In tale contesto l'intervento della funzione di Compliance si configura come un intervento di tipo *bottom up*, che parte dai processi operativi aziendali con l'obiettivo di valutarne il grado di rispondenza alle norme e predisporre i piani correttivi necessari a rimuovere i gap riscontrati, articolato nelle seguenti fasi:

- 1) valutazione del rischio inerente una determinata attività aziendale;
- 2) valutazione dei controlli in essere per la mitigazione del rischio, del grado di copertura da questi fornito e del grado di "errore" insito negli stessi¹¹;
- 3) predisposizione del piano degli interventi correttivi, derivante dalla valutazione della distanza (gap analysis) tra il livello di rischio stimato ed il livello di rischio ritenuto accettabile (ossia gestibile e tollerabile dalla banca), in cui vengono descritte le misure di carattere organizzativo proposte per la mitigazione del *gap* rilevato.

Pertanto il rischio reputazionale è stato identificato con una tecnica di misurazione semiquantitativa (scoring), più agevole poiché consente di valutare il rischio totale aggregando i punteggi attribuiti ai singoli fattori di rischio.

Ovviamente la mancanza di serie storiche affidabili rende la quantificazione numerica della percezione del rischio di difficile definizione.

Sulla base dei rilievi ricavati dalle valutazioni che vengono effettuate, si procede all'attribuzione di punteggi per ciascuna valutazione e alla creazione di una macro-matrice che determini il punteggio finale derivante dall'intersezione tra le valutazioni e i pesi attribuiti a ciascun fattore di rischio, per identificare la percentuale di incidenza delle singole fonti di rischio sul totale.

Il file della matrice viene inviato con cadenza trimestrale dalla funzione di Compliance alle funzioni aziendali individuate come *owner* del singolo fattore di rischio e da questa ritornato compilato, per la parte di propria competenza, entro dieci giorni dal ricevimento.

La funzione di Compliance provvede poi all'assemblaggio dei dati ricevuti e al calcolo delle incidenze complessivo; a supporto, può utilizzare anche dati e informazioni rivenienti dalle procedure interne attive sui diversi profili.

La funzione di Compliance produce poi una matrice più sintetica in cui vengono riportate le incidenze delle macro-fonti del rischio. Le due matrici vengono inviate:

- al Comitato Rischi di Holding che, sulla base dei livelli di score rilevati e delle evidenze emerse nel corso della valutazione, propone se necessario eventuali strategie o azioni correttive da porre in essere;
- agli Organi di gestione, di supervisione strategica e di controllo per la loro ratifica e per l'approvazione di eventuali strategie e/o azioni correttive proposte dal Comitato Rischi.

Ciò con cadenza almeno semestrale e comunque al verificarsi di eventi che incidano particolarmente sul rischio e che quindi necessitino di una risoluzione in tempi più brevi.

Almeno annualmente la funzione di Compliance verifica l'efficacia delle azioni intraprese ed eventualmente procede alla ridefinizione dei pesi da attribuire ai singoli fattori di rischio.

¹¹ Dovuto a riscontrati errori intervenuti nella fase di progettazione dei controlli od introdotti da successive modifiche della normativa esterna od organizzative della banca (sostanzialmente, mancato aggiornamento/manutenzione della struttura dei controlli).

TAVOLA 2 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La presente informativa al pubblico è riferita al gruppo bancario Veneto Banca, che risulta così composto:

Capogruppo: Veneto Banca Holding s.c.p.a. – Montebelluna (TV)

Società del gruppo:

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A.1 Consolidate integralmente					
1.	Veneto Banca Holding scpa (Capogruppo)	Montebelluna			
2.	B.C. Eximbank s.a.	Chisinau	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
3.	Banca di Bergamo spa	Bergamo	1	Veneto Banca Holding scpa	99,740%
4.	Banca Italo-Romena spa	Treviso	1	Veneto Banca Holding scpa	76,000%
5.	Banca Meridiana spa	Bari	1	Veneto Banca Holding scpa	99,766%
6.	Banca Popolare di Intra spa	Verbania	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
7.	Banca Popolare di Monza e Brianza spa	Monza	1	Veneto Banca Holding scpa	92,296%
8.	Claren Immobiliare srl	Montebelluna	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
9.	Clariss Assicurazioni spa	Montebelluna	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
10.	Clariss Broker spa	Montebelluna	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
11.	Clariss Cinque spa	Montebelluna	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
12.	Clariss Factor spa	Montebelluna	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
13.	Clariss Finance srl	Roma	1	Veneto Banca Holding scpa	70,000%
14.	Clariss Leasing spa	Treviso	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
15.	Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
16.	Italo Romena Leasing IFN s.a.	Bucarest	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
17.	Veneto Banca spa	Montebelluna	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
18.	Veneto Banka d.d.	Zagabria	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
19.	Veneto Banka sh.a.	Tirana	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
20.	Veneto Ireland Financial Services ltd	Dublino	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria (imprese collegate)
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = controllo congiunto

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria. Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti in assemblea.

L'area di consolidamento a fini prudenziali, il cui perimetro è determinato secondo la normativa di vigilanza in vigore, prevede il consolidamento integrale di tutte le società controllate direttamente dalla capogruppo.

Vengono dedotti dal patrimonio di vigilanza il valore delle partecipazioni detenute in società di assicurazione in misura pari o superiori al 20% e in società finanziarie in misura pari o superiori al 10%; specularmente la somma di detti valori non viene considerata tra le attività di rischio ponderate.

L'area di consolidamento a fini di bilancio comprende le società in cui la capogruppo possiede direttamente o indirettamente la maggioranza dei diritti di voto, quelle la cui quota detenuta è compresa tra il 20% e il 50% oppure, pur nel caso di una interessenza minore, quando ricorrono una o più delle seguenti circostanze:

- a) la significativa rappresentanza nel consiglio di amministrazione o nell'organo equivalente della partecipata di membri di espressione del Gruppo Veneto Banca;
- b) la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito al riparto dell'utile ed alla distribuzione di dividendi;
- c) il verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- d) l'interscambio di personale dirigente;
- e) la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si precisa che all'interno del Gruppo non sussistono impedimenti attuali o prevedibili che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Si specifica che, non presentando il Gruppo deficienze patrimoniali a livello consolidato, la Capogruppo e le altre banche e società finanziarie del Gruppo, riducono il proprio requisito patrimoniale su base individuale del 25%, ai sensi delle disposizioni di vigilanza in vigore.

Per il calcolo del patrimonio di vigilanza consolidato si fa riferimento ai soli dati riferiti alle società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario. Tali dati includono anche i rapporti attivi e passivi (in bilancio e "fuori bilancio"), di stato patrimoniale e di conto economico, verso altre società incluse nel consolidamento del bilancio che hanno formato oggetto di elisione.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2008, il perimetro di consolidamento è variato per effetto dell'acquisizione del 100% del capitale di BIS-Banca Italiana di Sviluppo Sh.A. (ora Veneto Banka Sh.A), società di diritto albanese.

Di seguito viene rappresentata la composizione dell'area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali con specifica, nel primo caso, delle metodologie di consolidamento e, nel secondo, del trattamento per il calcolo del requisito prudenziale.

Area di consolidamento al 31 dicembre 2009 a fini di bilancio e prudenziali e ulteriori entità dedotte dal patrimonio di vigilanza

Denominazioni	Sede	Tipologia di attività	Tipo di rapporto (*)	Quota %	Consolidamento ai fini del bilancio IAS/IFRS	Trattamento ai fini prudenziali di vigilanza	
						Consolidamento	Deduzione dal Patrimonio di Vigilanza
Veneto Banca Holding scpa (Capogruppo)	Montebelluna	Bancaria			Integrale	Integrale	No
B.C. Eximbank s.a.	Chisinau	Bancaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Banca di Bergamo spa	Bergamo	Bancaria	1	99,740%	Integrale	Integrale	No
Banca Italo-Romena spa	Treviso	Bancaria	1	76,000%	Integrale	Integrale	No
Banca Meridiana spa	Bari	Bancaria	1	99,766%	Integrale	Integrale	No
Banca Popolare di Intra spa	Verbania	Bancaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Banca Popolare di Monza e Brianza spa	Monza	Bancaria	1	92,296%	Integrale	Integrale	No
Claren Immobiliare srl	Montebelluna	Strumentale	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Assicurazioni spa	Montebelluna	Non Finanziaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Broker spa	Montebelluna	Non Finanziaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Cinque spa	Montebelluna	Finanziaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Factor spa	Montebelluna	Finanziaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Finance 2003 srl	Roma	Finanziaria	4	4,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Finance 2005 srl	Roma	Finanziaria	4	5,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Finance 2006 srl	Conegliano	Finanziaria	4	-	Integrale	Integrale	No
Clariss Finance 2007 srl	Conegliano	Finanziaria	4	-	Integrale	Integrale	No
Clariss Finance 2008 srl	Conegliano	Finanziaria	4	-	Integrale	Integrale	No
Clariss Finance 2009 srl	Conegliano	Finanziaria	4	-	Integrale	Integrale	No
Clariss Finance srl	Roma	Finanziaria	1	70,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Lease Finance srl	Conegliano	Finanziaria	4	-	Integrale	Integrale	No
Clariss Leasing spa	Treviso	Finanziaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	Strumentale	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Intra Mortgage Finance 1 srl	Milano	Finanziaria	4	-	Integrale	Integrale	No
Italo Romena Leasing IFN s.a.	Bucarest	Finanziaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Veneto Banca spa	Montebelluna	Bancaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Veneto Banka d.d.	Zagabria	Bancaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Veneto Banka sh.a.	Tirana	Bancaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Veneto Ireland Financial Services Ltd	Dublino	Finanziaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Air Box srl	Treviso	Non Finanziaria	2	40,000%	Patrimonio netto	Patrimonio netto	No
Co.Fi.To. spa	Torino	Finanziaria	2	40,000%	Patrimonio netto	Proporzionale	No
Eta Finance spa	Vicenza	Finanziaria	2	30,000%	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Si
Banca IPBI Financial Advisory spa	Milano	Bancaria	2	20,287%	Patrimonio netto	Patrimonio netto	No
MGP srl	Treviso	Finanziaria	2	24,500%	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Si
Sec Servizi scpa	Padova	Strumentale	2	25,934%	Patrimonio netto	Patrimonio netto	No
Sintesi 2000 srl	Milano	Non Finanziaria	2	33,333%	Patrimonio netto	Patrimonio netto	No

Ai fini del trattamento prudenziale sono inoltre portate in deduzione al patrimonio:

Ver Capital Sgr	Milano	Finanziaria	16,000%	Non consolidata	Non consolidata	Si
-----------------	--------	-------------	---------	-----------------	-----------------	----

Legenda:

- (1) Tipo di rapporto:
 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria (imprese collegate)
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = controllo congiunto

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel 1988 il Comitato di Basilea ha introdotto il concetto di capitale di rischio, mentre con la direttiva comunitaria 2000/12/CEE sono state stabilite le linee generali della regolamentazione europea volta a limitare il rischio di insolvenza degli intermediari finanziari.

Sulla base delle indicazioni comunitarie, la Banca d'Italia, a partire dal 1992, ha stabilito degli indici di adeguatezza patrimoniale che gli intermediari finanziari devono essere in grado di garantire.

Il patrimonio di vigilanza costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di mercato e operativi, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra il patrimonio di vigilanza (costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare) ed il totale delle attività di rischio ponderato. Su basi consolidate, il patrimonio di vigilanza non deve essere inferiore all'8% delle attività di rischio ponderato.

1. Patrimonio di base

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi di capitale che compongono il patrimonio di base assieme alle componenti tradizionali costituite dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile destinata a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, sono riepilogate nella tabella riportata di seguito.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2009	Apporto al patrimonio di vigilanza
Preference shares	6,411% fisso: dal 21/12/2017 Euribor 3m+2,75%	Si	21/12/2007	Irredimibili	21/12/2017	162.250	175.763	159.371
Totale strumenti innovativi computabili (Tier I)						162.250	175.763	159.371

Le *preference shares* sono, nel rispetto della normativa vigente, computate nel patrimonio di base entro il limite del 15% dello stesso; l'eccedenza è computata nel patrimonio supplementare.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è costituito, di norma, da riserve di rivalutazione, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Il patrimonio supplementare non deve essere superiore al patrimonio di base.

Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari subordinati in essere alla fine dell'esercizio e computati ai fini del patrimonio supplementare.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2009	Apporto al patrimonio di vigilanza
Prestito obbligazionario subordinato convertibile	1,25 % fisso	No	1/7/2005	1/10/2012	No	370	391	370
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+0,50%; dal 30/12/2008 Euribor 6m+1,00%	Si	30/12/2003	30/12/2013	No	28.222	28.194	22.618
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,60%; dal 12/11/2009 Euribor 3m+1,20%	Si	29/10/2004	12/11/2014	12/11/2009	100.000	95.912	75.654
Prestito obbligazionario subordinato	4,46% fisso	No	9/6/2005	9/6/2014	No	25.000	25.641	20.000
Prestito obbligazionario subordinato	4,65% fisso	No	9/6/2005	9/6/2015	No	30.000	30.085	30.000
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,45%; dal 21/06/2012 Euribor 3m+0,60%	Si	21/6/2007	21/6/2017	21/06/2012	92.350	88.016	87.986

Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,50%	No	1/10/2008	1/10/2014	No	142.875	143.321	120.000
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,50%	No	15/12/2008	15/12/2014	No	142.929	143.000	120.000
Prestito obbligazionario subordinato	4,22% fisso; dal 15/5/2014 Euribor 3m+2%	No	15/5/2009	15/5/2019	15/5/2014	75.000	75.410	75.000
Prestito obbligazionario subordinato	3,895% fisso; dal 30/09/2009 Euribor 6m+0,70%	No	30/09/2004	30/9/2014	30/09/2009	50.000	48.440	40.000
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1,50%; dal 15/02/2011 Euribor 6m+1,30%	Si	15/02/2006	15/2/2016	15/02/2011 (1)	40.000	21.340	20.990
Prestito obbligazionario subordinato (2)	1,50% fisso	No	29/7/2005	29/7/2015	No	-	-	45.368
Totale strumenti subordinati computabili (Lower Tier II)						726.746	699.750	657.994

(1) Il regolamento dell'emissione prevede che il rimborso avvenga solamente il 15/2/2011.

(2) Prestito computato ai soli fini di vigilanza per effetto del consolidamento proporzionale del Gruppo Co.Fi.To..

3. Patrimonio di terzo livello

Non vi sono strumenti finanziari computabili nel patrimonio di terzo livello.

Le disposizioni previste dalla Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali", sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali. In particolare esse prevedono l'applicazione di cosiddetti "filtri prudenziali" - indicati dal Comitato di Basilea - al fine di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità degli aggregati a seguito dell'applicazione dei nuovi principi contabili. In particolare, con riferimento agli aspetti più rilevanti, le nuove disposizioni prevedono che:

- per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono pienamente rilevanti sia le plusvalenze sia le minusvalenze transitate a conto economico e non realizzate;
- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite da valutazione, previa compensazione, risultano contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto: il saldo di tale riserva, se negativo riduce il patrimonio netto, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare;
- la rivalutazione derivante dalla rideterminazione del costo degli immobili, effettuata in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, è computata interamente nel patrimonio supplementare;
- per le passività valutate al fair value (fair value option) sono pienamente rilevanti sia le plusvalenze che le minusvalenze transitate a conto economico e non realizzate, ad eccezione della componente dovuta a variazioni del proprio merito creditizio.

Il coefficiente di solvibilità deve essere calcolato sulla somma del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e del patrimonio di terzo livello. Da tali aggregati vengono dedotti, qualora presenti, le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie in misura superiore al 10% del capitale dell'ente partecipato. Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime, nonché ulteriori elementi connessi col calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per il calcolo del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti patrimoniali consolidati si è utilizzato un metodo di consolidamento diverso rispetto a quello del bilancio consolidato. La differenza attiene in particolare al consolidamento del Gruppo Co.Fi.To. spa per il quale è stato utilizzato il metodo "proporzionale" anziché quello del "patrimonio netto".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

	ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	
	Capitale sociale	268.918
	Riserve sovrapprezzo azioni	1.859.644
	Altre riserve	470.772
	Utile (quota ad autofinanziamento)	70.748
	Strumenti innovativi di capitale	159.371
	Altri filtri positivi	7
A.	TOTALE ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	2.829.460
	ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	
	Azioni o quote proprie	-
	Attività immateriali	(1.213.019)
	Perdita del periodo	-
	Riserve di valutazione negative su titoli disponibili per la vendita	(1.864)
	Altri filtri negativi	(2.585)
B.	TOTALE ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	(1.217.468)
	PATRIMONIO DI BASE: ELEMENTI IN DEDUZIONE	
	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% dell'ente finanziato	(365)
	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% dell'ente finanziato e inferiori al 20%	(149)
	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato: interessenze azionarie	(14.767)
	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato: strumenti ibridi di patrimonializzazione	(3.051)
	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato: strumenti subordinati	(1.215)
	Partecipazioni in società di assicurazione acquisite dopo il 20/7/2006	-
C.	TOTALE ELEMENTI IN DEDUZIONE AL PATRIMONIO DI BASE	(19.547)
D.	TOTALE PATRIMONIO DI BASE (A+B+C)	1.592.445
E.	ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	675.822
F.	ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	(4.673)
	Filtri prudenziali IAS/IFRS, altri elementi negativi	-
G.	PATRIMONIO SUPPLEMENTARE: ELEMENTI IN DEDUZIONE	(19.547)
H.	TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (E+F+G)	651.602
	ELEMENTI DA DEDURRE DA PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	
	Partecipazioni in società di assicurazione acquisite prima del 20/7/2006	(2.398)
I.	TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE DA PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	(2.398)
L.	PATRIMONIO DI VIGILANZA (D+H+I)	2.241.649
M.	PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (Tier 3)	-
N.	PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (L+M)	2.241.649

Fonte: Base segnaletica 1 – Voci 36502-36522

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale, uno dei principali obiettivi strategici del Gruppo, è oggetto di costante monitoraggio da parte della Capogruppo sia nelle fasi di rendicontazione degli andamenti gestionali sia nell'ambito del processo di Budget annuale che in quello di Pianificazione che si esplica con l'approvazione del Piano Industriale pluriennale. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

Il Gruppo Veneto Banca impronta la propria operatività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile l'esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di stabilità nell'esercizio dell'attività bancaria che all'attitudine al rischio dei Soci e allo spirito mutualistico/cooperativistico dell'Istituto.

Allo scopo di proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto a eventi indesiderati, il Gruppo Veneto Banca si è dotato di strutture organizzative, di processi, di risorse – umane e tecnologiche – e di competenze in grado di assicurare l'individuazione, il controllo e la gestione di tutti i rischi correlati alla sua operatività tipica. In particolare, va segnalato come l'intero processo sia presieduto e coordinato dalla Capogruppo Veneto Banca Holding, dove risiedono i soggetti e le strutture preposti a monitorare e gestire i diversi rischi.

In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi e le relative linee guida.

Su queste tematiche, a supporto del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato, con riguardo ai poteri a questo conferiti, opera il Comitato Rischi di Gruppo, il cui ruolo e responsabilità sono esplicitati e formalizzati in apposito Regolamento. In particolare, il Comitato Rischi di Gruppo assiste l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella formulazione delle strategie e delle politiche di rischio, fornendo gli strumenti e le informazioni necessarie per una consapevole capacità decisionale. A questo Comitato è assegnato l'obiettivo di proporre le azioni per ottimizzare l'utilizzo del capitale del Gruppo e delle singole Società, mantenendo la propensione al rischio dell'azienda nell'ambito dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e recepiti dagli Organi di governo delle singole Società.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale economico rispetto ai rischi assunti è stato da sempre centrale nell'ambito delle strategie e delle attività di governo del rischio, in ottica sia storica che prospettica.

La coerenza di tale processo con i processi di programmazione annuale e pianificazione strategica è assicurata, oltre che dalla contestualità di elaborazione del budget e piano triennale e del piano patrimoniale, anche dall'utilizzo di metodologie e criteri di misurazione omogenei tra il dato a consuntivo e quello prospettico.

A questa coerenza di base fa, quindi, seguito la sistematica verifica, nell'ambito delle periodiche attività di rendicontazione, del rispetto dei target gestionali di adeguatezza patrimoniale e dei *ratios* regolamentari, consentendo, sulla base dell'analisi degli eventuali scostamenti tra i dati consuntivi e i dati attesi, la definizione delle opportune azioni correttive delle dinamiche in corso.

In conformità a quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, il processo è stato formalizzato e regolamentato con una specifica normativa ICAAP interna, volta a definire le metodologie di valutazione, le regole e i limiti operativi per la gestione dei rischi rilevanti, nonché le modalità di rappresentazione e comunicazione delle evidenze risultanti dall'attività di rendicontazione e monitoraggio rischi periodico.

In estrema sintesi, secondo quanto disciplinato dall'apposito Manuale Organizzativo Pillar2, l'ICAAP in Veneto Banca Holding si articola in tredici fasi, che comprendono tra le altre le seguenti macro attività:

1. Mappatura dei rischi rilevanti degli strumenti di gestione e misurazione, ovvero l'individuazione dei rischi rilevanti cui la Banca è esposta sulla base della propria operatività e delle aree di business presidiate;
2. Definizione della propensione al rischio del Gruppo, ovvero dell'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio, identificato come rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo;
3. Monitoraggio degli indicatori di rischio, con il conseguente aggiornamento del reporting periodico sull'andamento dell'esposizione ai diversi rischi rilevanti;
4. Piano triennale, ovvero l'elaborazione delle linee strategiche di medio periodo del Gruppo che devono essere coerenti con la definizione di risk appetite (propensione al rischio) approvata dal

- Consiglio di Amministrazione; il processo deve tenere in considerazione gli effetti, dal punto di vista della dotazione patrimoniale, delle strategie delineate e portare alla formazione di un piano patrimoniale, allineato anche sotto il profilo dell'orizzonte temporale;
5. Capitale interno complessivo attuale, ovvero il calcolo del capitale interno complessivo, ottenuto per sommatoria (*building block*) del capitale interno assorbito dai diversi rischi rilevanti;
 6. Stress test, ovvero lo sviluppo delle analisi di sensitività rispetto ad ipotesi di variazione di variabili rilevanti, volte a valutare la vulnerabilità del Gruppo rispetto ai diversi rischi ad eventi eccezionali ma plausibili;
 7. Capitale complessivo, ovvero la definizione della composizione della dotazione patrimoniale funzionale alla copertura dei rischi rilevanti (primo e secondo pilastro) e la sua riconciliazione con il patrimonio di vigilanza;
 8. Adeguatezza patrimoniale, ovvero la verifica della congruità della dotazione patrimoniale disponibile (capitale complessivo) rispetto al capitale interno complessivamente assorbito dai rischi rilevanti assunti;
 9. Capitale interno prospettico, ovvero la misurazione in prospettiva del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, coerente con l'evoluzione attesa dell'operatività della Banca definita nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e budget;
 10. Predisposizione e invio del resoconto ICAAP annuale che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, viene trasmesso a Banca d'Italia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e a quello complessivo (*Total capital ratio*).

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
Metodologia standard	
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	17.723
Esposizioni verso intermediari vigilati	30.771
Esposizioni verso enti territoriali	390
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	10.011
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	2
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso imprese	571.139
Esposizioni al dettaglio	210.654
Esposizioni a breve termine verso imprese	
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	4.168
Esposizioni verso cartolarizzazioni	41.650
Esposizioni garantite da immobili	208.417
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni scadute	141.381
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	3.924
Altre esposizioni	114.126
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.354.356
RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standard	
Rischio di posizione generico	18.453
Rischio di posizione specifico	1.251
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	260
Opzioni	21
Rischio di cambio	8.857
Rischio di posizione in merci	
TOTALE RISCHI DI MERCATO	28.842
RISCHIO OPERATIVO	
Metodo Base	106.354
TOTALE RISCHI OPERATIVI	106.354
ALTRI REQUISITI	
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	1.489.552

COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Ratio) (Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate)	8,55%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital Ratio) (Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate)	12,04%

Fonte: Elaborazione a partire da Base segnaletica 1 - Voce 36526 Sottovoci 02-18 - Tipo importo 03 (importo ponderato), Voce 36562 Sottovoci 02-50, Voce 36580 Sottovoci 02-34, Voce 36584 Sottovoce 00, Voce 36586 Sottovoce 02

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute) viene effettuata in accordo con la normativa emanata dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 180 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi per quanto riguarda le posizioni in sofferenza e ristrutturate, mentre le partite incagliate vengono valutate analiticamente a partire da quelle superiori a Euro 20.000,00. Le posizioni incagliate al di sotto di questa soglia vengono sottoposte ad una valutazione collettiva.

Le esposizioni scadute e/o sconfiniate da oltre 180 giorni sono oggetto di valutazione analitica se superiori ad Euro 1 milione, altrimenti sono valutate collettivamente.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono aggiornati.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza per determinare la modalità di calcolo del valore di recupero tutte le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni incagliate superiori ad Euro 20.000,00 vengono valutate analiticamente identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni con esposizione inferiore al limite suddetto e quelle di importo superiore per le quali non si è ravvisato un rischio di credito specifico sono oggetto di svalutazione collettiva determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

I crediti ristrutturati vengono valutati analiticamente identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 180 giorni sono oggetto di valutazione analitica se superiori ad Euro 1 milione; quelli inferiori al milione e i crediti scaduti da 90/180 giorni sono svalutati forfaitariamente in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle che seguono mostrano:

- la distribuzione delle attività finanziarie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2009 riferiti al gruppo bancario.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio del Gruppo durante il periodo di riferimento.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE TOTALI DISTINTE PER TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE E DI CONTROPARTE

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità		Gruppo bancario					Altre imprese		Totale 31/12/2009
		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		2.244		3.731	182.360			188.335
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					345.375			345.375
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					161.082			161.082
4.	Crediti verso banche					1.376.915			1.376.915
5.	Crediti verso clientela	305.869	565.675	63.049	335.177	16.529.017			17.798.787
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					58.414			58.414
7.	Attività finanziarie in corso di dismissione								
8.	Derivati di copertura					31.827			31.827
	Totale 31/12/2009	305.869	567.919	63.049	338.908	18.684.990			19.960.735
	Totale 31/12/2008	331.205	229.111	33.483	201.000	18.174.682			18.969.481

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	Esposizioni per cassa				
a.	Sofferenze			X	
b.	Incagli			X	
c.	Esposizioni ristrutturate			X	
d.	Esposizioni scadute			X	
e.	Altre attività	1.546.842	X		1.546.842
	Totale A	1.546.842			1.546.842
B.	Esposizioni fuori bilancio				
a.	Deteriorate			X	
b.	Altre	406.862	X		406.862
	Totale B	406.862			406.862
	Totale (A+B)	1.953.704			1.953.704

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	Esposizioni per cassa				
a.	Sofferenze	583.914	(278.045)	X	305.869
b.	Incagli	623.921	(58.246)	X	565.675
c.	Esposizioni ristrutturate	70.069	(7.020)	X	63.049
d.	Esposizioni scadute	343.486	(8.309)	X	335.177
e.	Altre attività	17.027.047	X	(74.262)	16.952.785
	Totale A	18.648.437	(351.620)	(74.262)	18.222.555
B.	Esposizioni fuori bilancio				
a.	Deteriorate	75.015	(5.152)	X	69.863
b.	Altre	2.795.544	X	(4.269)	2.791.275
	Totale B	2.870.559	(5.152)	(4.269)	2.861.138
	Totale (A+B)	21.518.996	(356.772)	(78.531)	21.083.693

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA

Esposizioni/ Aree geografiche		Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni per cassa										
A.1	Sofferenze	277.643	227.543	27.811	11.722	409	38.772			6	8
A.2	Incagli	494.070	52.167	70.752	6.077	2		325	2	526	
A.3	Esposizioni ristrutturate	62.024	7.020	1.025							
A.4	Esposizioni scadute	295.150	8.118	40.007	191	2				18	
A.5	Altre esposizioni	15.231.353	63.647	1.330.262	10.590	197.782	13	1.059	2	192.329	10
	Totale (A)	16.360.240	358.495	1.469.857	28.580	198.195	38.785	1.384	4	192.879	18
B.	Esposizione "fuori bilancio"										
B.1	Sofferenze	5.963	1.970								
B.2	Incagli	47.634	2.156	10.619							
B.3	Altre attività deteriorate	5.596	1.026	51							
B.4	Altre esposizioni	2.152.141	4.269	636.211		1.475				1.450	
	Totale (B)	2.211.334	9.421	646.881		1.475				1.450	
	Totale 31/12/2009 (A+B)	18.571.574	367.916	2.116.738	28.580	199.670	38.785	1.384	4	194.329	18
	Totale 31/12/2008	16.807.189	346.431	2.241.344	14.771	247.363	38.814	1.670	8	178.197	4.978

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE

Esposizioni/ Aree geografiche		Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni per cassa										
A.1	Sofferenze										
A.2	Incagli										
A.3	Esposizioni ristrutturate										
A.4	Esposizioni scadute										
A.5	Altre esposizioni	1.352.355		170.960		2.729		291		20.507	
	Totale (A)	1.352.355		170.960		2.729		291		20.507	
B.	Esposizione "fuori bilancio"										
B.1	Sofferenze										
B.2	Incagli										
B.3	Altre attività deteriorate										
B.4	Altre esposizioni	345.356		58.644				143		2.719	
	Totale (B)	345.356		58.644				143		2.719	
	Totale 31/12/2009 (A+B)	1.697.711		229.604		2.729		434		23.226	
	Totale 31/12/2008	1.172.026		592.117		4.369		1.063		45.812	

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER SETTORE ECONOMICO

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X	213	(38.869)	X
A.2 Incagli			X	219	(11)	X	14.709	(415)	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	29.705	(122)	X
A.5 Altre esposizioni	326.293	X		38.646	X		798.712	X	(2.464)
Totale A	326.293			38.665	(11)		843.339	(39.406)	(2.464)
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X	2		X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	51		X
B.4 Altre esposizioni	424	X		507	X		156.366	X	
Totale B	424			507			156.419		
Totale 31/12/2009 (A+B)	326.717			39.372	(11)		999.758	(39.406)	(2.464)
Totale 31/12/2008	403.741		(2)	18.608			2.517.784	(39.115)	(8.193)

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
			X	261.200	(196.739)	X	44.456	(42.437)	X
			X	432.129	(48.372)	X	118.618	(9.448)	X
			X	41.913	(6.957)	X	21.136	(63)	X
			X	213.342	(6.683)	X	92.130	(1.504)	X
	29.524	X	(2)	10.887.151	X	(61.706)	4.872.459	X	(10.090)
	29.524		(2)	11.835.735	(258.751)	(61.706)	5.148.799	(53.452)	(10.090)
			X	5.907	(1.970)	X	54		X
			X	53.861	(2.156)	X	4.390		X
			X	5.272	(1.026)	X	326		X
	2.112	X		2.290.707	X	(4.269)	341.159	X	
	2.112			2.355.747	(5.152)	(4.269)	345.929		
	31.636		(2)	14.191.482	(263.903)	(65.975)	5.494.728	(53.452)	(10.090)
	6.116		(3)	11.224.333	(195.121)	(83.401)	5.305.179	(63.406)	(20.122)

DISTRIBUZIONE DEL PORTAFOGLIO PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Attività per cassa	4.357.950	170.196	266.036	1.393.922	1.287.120	878.364	1.385.333	4.244.424	4.576.085		18.559.430
Titoli di Stato								322.944	9.524		332.468
Altri titoli di debito	57	269	7.859	2.113	6.426	29.787	161.141	205.388	947.144		1.360.184
Quote OICR	59.800										59.800
Finanziamenti	4.298.093	169.927	258.177	1.391.809	1.280.694	848.577	1.224.192	3.716.092	3.619.417		16.806.978
- Banche	181.074	88.511	4.603	10.442	311.989	670		5.476			602.765
- Clientela	4.117.019	81.416	253.574	1.381.367	968.705	847.907	1.224.192	3.710.616	3.619.417		16.204.213
Operazioni "fuori bilancio"	358.340	510.249	421.999	534.334	2.883.761	5.598.548	1.360.820	6.147.384	8.132.145		25.947.580
Derivati finanziari con scambio di capitale		491.672	412.376	508.367	745.432	494.113	1.209.636	621	11		3.862.228
- Posizioni lunghe		242.249	209.248	253.887	371.723	251.975	604.532	308			1.933.922
- Posizioni corte		249.423	203.128	254.480	373.709	242.138	605.104	313	11		1.928.306
Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.842	2.758	2.348	8.789	2.119.454	3.990.002	104.937	5.987.103	8.009.687		20.226.920
- Posizioni lunghe	473	1.466	1.334	2.902	31.296	156.939	76.973	2.282.209	7.743.068		10.296.660
- Posizioni corte	1.369	1.292	1.014	5.887	2.088.158	3.833.063	27.964	3.704.894	266.619		9.930.260
Depositi e finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.585	15.818		412	154	1.070.263	43	13.088			1.104.363
- Posizioni lunghe	4.585			412	154	1.070.263	43	13.088			1.088.545
- Posizioni corte		15.818									15.818
Garanzie finanziarie rilasciate	351.913	1	7.275	16.766	18.721	44.170	46.204	146.572	122.447		754.069

DISTRIBUZIONE PER SETTORE TIPO DI CONTROPARTE DI: ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E SCADUTE E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	Esposizione lorda iniziale	580.468	258.004	39.055	213.516
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.967	15.995		10.778
B.	Variazioni in aumento	341.268	627.448	70.513	568.255
B.1	Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	153.106	456.272	41.053	502.636
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	171.568	136.720	16.021	21.435
B.3	Altre variazioni in aumento	16.594	34.456	13.439	44.184
C.	Variazioni in diminuzione	337.822	261.531	39.499	438.285
C.1	Uscite verso esposizioni creditizie in bonis	966	22.087	23.274	215.301
C.2	Cancellazioni	37.483	108		
C.3	Incassi	48.003	92.176	12.017	35.135
C.4	Realizzi per cessioni	236.885			
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	14	135.834	4.208	166.419
C.6	Altre variazioni in diminuzione	14.471	11.326		21.430
D.	Esposizione lorda finale	583.914	623.921	70.069	343.486
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	28.356	35.928	2.647	7

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	249.249	30.121	5.572	12.582
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B.	Variazioni in aumento	117.567	53.054	1.838	2.527
B.1	Rettifiche di valore	81.696	36.359	1.586	1.226
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.843	763		
B.3	Altre variazioni in aumento	21.028	15.932	252	1.301
C.	Variazioni in diminuzione	88.771	24.929	390	6.800
C.1	Riprese di valore da valutazione	10.826	3.794	270	
C.2	Riprese di valore da incasso	12.164	6.352		1.252
C.3	Cancellazioni	54.582	53		
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		14.281		
C.5	Altre variazioni in diminuzione	11.199	449	120	5.548
D.	Rettifiche complessive finali	278.045	58.246	7.020	8.309
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate		852	9	65

Non si rilevano invece esposizioni deteriorate verso banche e quindi neppure rettifiche di valore sulle stesse.

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

La nuova disciplina prudenziale per le banche ed i gruppi bancari, regolamentata da Banca d'Italia con la Circolare 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", prevede, tra le novità sostanziali in tema di miglior prassi gestionali e tecniche di misurazione dei rischi gestionali e tecniche di misurazione dei rischi, la possibilità di utilizzare il metodo standardizzato.

Questo criterio contempla:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli) a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (External Credit Assessment Institution – ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency – ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

In particolare si precisa che:

- per il portafoglio "amministrazioni centrali e banche centrali", la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati;
- per quello "intermediari vigilati" essa dipende dallo standing dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato;
- per il portafoglio "enti del settore pubblico" le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli "intermediari vigilati".

Ove le banche non intendano avvalersi della valutazione delle agenzie di rating riconosciute, applicano in via generale alle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione del 100%, fatte salve specifiche eccezioni, previste dalla già citata normativa di riferimento.

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato, il Gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI).

Rischio di credito

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Standard & Poor's	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Standard & Poor's	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Standard & Poor's	Solicited
	Lince	Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		

(*) Solicited rating: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto e verso un corrispettivo.

Cartolarizzazioni

Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Standard & Poor's Moody's Fitch
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Standard & Poor's Moody's Fitch

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale. Gli importi tengono pertanto conto delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI E DEL REQUISITO PER CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITA

Metodo standardizzato

Portafogli standard	Fattore di ponderazione								Altre ponderazioni	Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%			
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	800.844	21		36.152		203.468				1.040.485	
Enti Senza Scopo di Lucro ed Enti del settore Pubblico		3		23.987		113.136				137.126	
Enti Territoriali		487		9.546						10.033	
Banche Multilaterali di Sviluppo	2.714									2.808	
Organizzazioni Internazionali											
Intermediari vigilati	4.730.891	795.952		1.097.497		3.358.322				9.982.662	
Imprese ed altri soggetti	136.530	102.981		1.551.377		6.801.479	341.795			8.934.162	
Esposizioni al dettaglio					3.511.005					3.511.005	
Esposizioni a Breve Termine verso Imprese											
Esposizioni Garantite da Immobili			4.035.179	2.385.755						6.420.934	
Esposizioni Verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)						52.104				52.104	
Esposizioni Scadute				9.144		652.829	739.920			1.401.893	
Esposizioni ad Alto Rischio							32.697			32.697	
Cartolarizzazioni									2.260.678	2.260.678	
Altre esposizioni	265.909	7.994				1.425.394				1.699.297	
Totale	5.936.888	907.532	4.035.179	5.113.458	3.511.005	12.606.732	1.114.412		2.260.678	35.485.884	

Fonte: Base segnaletica 1 – Voce 36526 – Sottovoci 02-30 – Tipo importo 82 (valore corretto dell'esposizione) Campo 01136 (fattore di ponderazione)

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche di compensazione

Il Gruppo non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione e accordi di collateralizzazione, sia per derivati che per repurchase agreement.

Politiche e processi della Gestione delle Garanzie Reali

Il Gruppo Veneto Banca ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

Per le Banche operanti nel territorio nazionale il Gruppo ha adottato l'approccio Standardized con l'utilizzo di Credit Risk Mitigation con metodo integrale.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. In via generale si possono individuare due principali tipologie di garanzie reali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normativa differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio è stata assicurata:

- presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, monitoraggio, rivalutazione, escussione);
- indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (rating interno) dalla presenza di Garanzie Reali.

La conformità della contrattualistica ai requisiti dell'eleggibilità per la certezza giuridica e dell'opponibilità è garantita dalla certificazione della Direzione della Capogruppo, che cura tra l'altro l'efficienza dei processi/attività per l'escussione ed il recupero delle garanzie.

Il calcolo dell'ammissibilità delle garanzie reali viene determinata dal sistema sulla base dei dati elementari delle garanzie registrati nel Sistema Informativo.

In particolare per le garanzie pignoratorie ciò viene determinato dai sistemi di segnalazione che provvedono anche ai calcoli relativi ai requisiti patrimoniali, mentre per le garanzie ipotecarie dal S.I. interno (Integratore).

Al fine di limitare i rischi residui (cessazione o insussistenza del valore della protezione) le Banche operanti nel territorio nazionale del Gruppo Veneto Banca richiedono che:

- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di adeguate polizze assicurative contro il rischio di danni sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia esterni alla filiera della valutazione del merito creditizio;
- nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi/integrativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Il Gruppo Veneto Banca ha identificato un set di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie. All'interno del sistema informativo la proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (identificazione, valutazione) da acquisire obbligatoriamente prima della delibera dell'affidamento.

L'importo della garanzia viene caricata al valore reale del momento (perizia su immobile, valore di mercato del titolo). Successivamente è prevista una attività automatica di monitoraggio del valore.

In fase di delibera, per il calcolo delle competenze deliberative, il sistema considera come garantita solo la parte di fido assistita dal valore del bene al netto dello scarto (rappresenta la volatilità del valore del titolo). La presenza di Garanzie reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente, tuttavia ha effetti sull'iter e sulle competenze deliberative in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenziate.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali i criteri di assunzione sono definiti attraverso l'applicazione di parametri specifici validi per tutte le Banche operanti nel territorio nazionale.

Il processo si compone di diverse fasi:

- controlli di coerenza formale e di importo con le garanzie proposte in fase i delibera:
 - o per le garanzie pignoratorie il sistema verifica automaticamente anche la congruità/compatibilità dei titoli presenti nel dossier a garanzia con la tipologia di garanzia proposta in delibera, controllando inoltre il suo importo con il valore di mercato aggiornato dei titoli;
 - o per le garanzie ipotecarie il sistema riverifica la presenza dei requisiti identificativi obbligatori e la presenza della valutazione peritale;
- conferma della garanzia. L'attività di carico rende operativo il finanziamento.
- scarico garanzia.

E' attivo, come accennato precedentemente, un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base alle quotazioni di mercato che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.

Per le **operazioni di pegno** tale monitoraggio avviene mensilmente sia per i titoli in dossier a garanzia che per il denaro presso la Banca.

Per ogni tipologia di garanzia pignoratoria soggetta a rischi di mercato o di cambi, nel Gruppo Veneto Banca è prevista una percentuale di tolleranza di oscillazione del valore del bene, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo ("% scarto").

Per le **ipoteche** su beni immobili la verifica del valore, e quindi della sua rivalutazione, avviene con periodicità annuale in base ai valori medi di mercato determinati con metodi statistici da operatori specializzati del settore.

In tutti i casi, qualora si registrasse una diminuzione rilevante del valore dell'immobile oppure qualora le condizioni di mercato fossero soggette a variazioni significative, viene svolta una stima da parte di un perito indipendente.

Per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della banca, la valutazione del valore dell'immobile è comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni.

Garanzie Reali accettate dalle Banche del Gruppo Veneto Banca operanti nel territorio nazionale

Le banche del Gruppo Veneto Banca operanti nel territorio nazionale accettano diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- ipoteche su beni immobili;
- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso altre Banche;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno di altri diritti (Polizze Assicurative);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;
- altre forme di garanzie reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le prime tre casistiche rappresentano la maggioranza delle garanzie assunte a presidio dei rischi creditizi e garantiscono l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito secondo le Nuove Disposizioni di Vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di vigilanza.

In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato. Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi. Nel computo delle garanzie reali finanziarie assumono rilevanza preminente i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine.

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE REALI E PERSONALI PER CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITÀ

Metodo standardizzato

Portafoglio (classe regolamentare di attività)	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	Totale
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	870	9.024	9.894
Esposizioni verso Intermediari vigilati	1.648.091	260.918	1.909.009
Esposizioni verso Enti Territoriali		2.826	2.826
Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	59.710		59.710
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo		2.091	2.091
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali			
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	1.457.180	4.784	1.461.964
Esposizioni al dettaglio	449.440		449.440
Esposizioni a breve termine verso imprese			
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)			
Esposizioni verso cartolarizzazioni			
Esposizioni garantite da immobili	2.720		2.720
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni scadute	33.665		33.665
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari			
Altre esposizioni		96.224	96.224
Totale	3.651.676	375.867	4.027.543

Fonte: Base Segnaletica 1 – Voce 36528 – Sottovoci 02-18 – Tipo importo 85 (garanzie reali finanziarie), 86 (garanzie personali, Campo 1130 (Portafogli SA)

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il Gruppo pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte inteso come la possibilità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale in quanto in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale.

Sulla falsariga delle disposizioni normative, il Gruppo basa la propria modalità di rilevazione sulla metodologia "del valore corrente". Tale metodologia, in estrema sintesi, consiste nella determinazione dell'esposizione corrente e potenziale attraverso la modalità standard regolamentare, utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale dello strumento e l'add-on (l'ammontare potenziale di perdita) regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, proprio l'esposizione potenziale futura.

Sotto il profilo gestionale il Gruppo ha definito un sistema per il presidio dello stesso che si esplicita, relativamente ai depositi interbancari attivi ed ai PCT d'impiego, nella definizione di massimali operativi per singola controparte, determinati dalla Direzione Centrale Crediti su proposta della Direzione Finanza di Gruppo, e con riguardo alle posizioni in derivati OTC negoziati con la clientela corporate, nell'applicazione di add-on funzionali al rating della singola controparte.

Per quanto concerne quest'ultima casistica l'istruttoria creditizia e la contestuale analisi della solvibilità del cliente ha l'obiettivo di valutare l'ammontare elargibile da imputare alla linea di credito assegnata al cliente stesso.

Nel momento in cui il cliente decide di acquisire un derivato "over the counter" (OTC) di tasso di interesse o di tasso di cambio, il Risk Management della Capogruppo comunica alla Direzione Centrale Crediti della Capogruppo l'add-on nel quale il cliente può incorrere. Immediatamente la linea di credito del cliente viene "assorbita" da questo ammontare che funge da cuscinetto con l'obiettivo di far rientrare, con un'accettabile confidenza, le oscillazioni del mark to market (fair value dello strumento) giornaliero del derivato stesso.

L'ammontare potenziale di perdita viene calcolata come 4 volte il VaR (Valore a Rischio) decadale al 99% di confidenza su scenario storico. Ci si attende, di conseguenza, che la linea di credito copra al 99% le perdite potenziali in un arco temporale pari a circa 6 mesi.

Contestualmente il Risk Management della Capogruppo calcola giornalmente il mark to market del derivato e controlla che per tutta la durata dello stesso non avvengano sforamenti rispetto alla perdita potenziale prevista. Se dovesse accadere (è possibile in quanto il derivato ha spesso una vita residua superiore ai 6 mesi, le volatilità e altri fattori di rischio possono mutare sensibilmente, ecc...) il Risk Management informa immediatamente la Direzione Centrale Crediti e la stessa, dopo aver valutato i margini di solvibilità del cliente, assieme alla Direzione Commerciale, stabilisce le azioni da intraprendere.

Il rischio di controparte sulle posizioni in derivati OTC, negoziati dalla Banca con le controparti istituzionali ammesse, viene monitorato dalla Direzione Centrale Crediti (come accade per la clientela corporate), considerando, il valore intrinseco della posizione, se positivo, e assegnando un add-on alla controparte istituzionale sulla base del rating creditizio della medesima e della scadenza dell'operazione stessa. La tabella degli add-on viene stabilita e revisionata dal Risk Management e comunicata, dallo stesso, alla Direzione Centrale Finanza della Capogruppo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Prodotti/Tipologie derivati		Fair value positivo	
		Totale 31/12/2009	
		Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	267.566	
a)	Opzioni	177.554	
b)	Interest rate swap	80.258	
c)	Cross currency swap	2.492	
d)	Equity swap		
e)	Forward	4.939	
f)	Futures		
g)	Altri	2.323	
B.	Portafoglio bancario - di copertura	31.828	
a)	Opzioni		
b)	Interest rate swap	31.828	
c)	Cross currency swap		
d)	Equity swap		
e)	Forward		
f)	Futures		
g)	Altri		
C.	Portafoglio bancario – altri derivati	3.121	
a)	Opzioni	31	
b)	Interest rate swap	3.090	
c)	Cross currency swap		
d)	Equity swap		
e)	Forward		
f)	Futures		
g)	Altri		
	Totale	302.515	

DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value positivo	
		Totale 31/12/2009	Totale 31/12/2008
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	371	3.244
a)	Credit default products	371	
b)	Credit spread products		
c)	Total rate of return swap		
d)	Altri		
B.	Portafoglio bancario		
a)	Credit default products		
b)	Credit spread products		
c)	Total rate of return swap		
d)	Altri		
	Totale	371	3.244

DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA E PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			1.068.041	14.848		780.937	3.881
	- fair value positivo			16.044			36.084	23
	- fair value negativo			26.940	7		1.030	1
	- esposizione futura			3.709			3.963	2
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale			17.000	21.491		591.487	22.706
	- fair value positivo			39	2.723		55.670	
	- fair value negativo				45		116.438	
	- esposizione futura			1.220	645		17.219	
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			479.259	19.365	7.575	297.456	245.701
	- fair value positivo			2.524	1.013	32	2.197	2.186
	- fair value negativo			4.877	2		4.214	2.744
	- esposizione futura			4.390	194	76	3.166	4.190
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							

DERIVATI CREDITIZI: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

Categorie di operazioni		Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
		su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1.	Acquisti di protezione				
a)	Credit default products	72.000			
b)	Credit spread products				
c)	Total rate of return swap				
d)	Altri				
	Totale 31/12/2009	72.000			
	Valori medi	83.431			
	Totale 31/12/2008	97.000			
2.	Vendite di protezione				
a)	Credit default products				
b)	Credit spread products				
c)	Total rate of return swap				
d)	Altri				
	Totale 31/12/2009				
	Valori medi	166.862			
	Totale 31/12/2008				

RISCHIO DI CONTROPARTE: EAD E VALORE DELLE GARANZIE REALI AMMESSE A MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Derivati		VALORE EAD	VALORE GARANZIE REALI
1.1	Contratti derivati	781.048	
1.2	PCT	3.692.434	3.344.059
1.3	Altre operazioni SFT e con regolamento a I/termine	37.113	
	Totale 31/12/2009	4.510.595	3.344.059

Fonte: Base segnaletica 1 – Voci 36526 – Sottovoci 54-56 – Tipo importo 89 (a eccezione del valore riportato per i PCT), e Base Segnaletica 1 – Voce 36528 – Sottovoce 18 – Tipo importo 85 (garanzia reale finanziaria)

DERIVATI FINANZIARI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2009		Totale 31/12/2008	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	7.453.844			
a)	Opzioni	478.638			
b)	Swap	6.914.406			
c)	Forward	60.800			
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	1.208.047			
a)	Opzioni	1.208.047			
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro	1.232.371			
a)	Opzioni	91.092			
b)	Swap	532.850			
c)	Forward	409.843			
d)	Futures				
e)	Altri	198.586			
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	9.894.262			
	Valori medi	7.754.283			

DERIVATI FINANZIARI - PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI
Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2009		Totale 31/12/2008	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	432.315		1.202.462	
a)	Opzioni			70.000	
b)	Swap	432.315		1.132.462	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari			106.667	
a)	Opzioni			106.667	
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro			77.757	
a)	Opzioni				
b)	Swap			77.757	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	432.315		1.386.886	
	Valori medi	3.315.003		2.890.458	

Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2009		Totale 31/12/2008	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	585.882		70.000	
a)	Opzioni	126.907		70.000	
b)	Swap	458.975			
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	46.534		122.133	
a)	Opzioni	46.534		122.133	
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	632.416		192.133	
	Valori medi			200.048	

TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo compreso tra il 2002 e la chiusura dell'esercizio hanno permesso al Gruppo una sostanziale diversificazione delle fonti di provvista. Fino al 2008 la discesa degli spread corrisposti al mercato a fronte della sottoscrizione dei titoli emessi ha contribuito a consolidare e sviluppare il ricorso a questa tipologia di *funding*. Quelle effettuate nel 2009 invece hanno permesso l'emissione di titoli che, sottoscritti dalla Capogruppo, sono risultati eligibili presso la Banca Centrale e sono stati quindi utilizzati come fonte di rifinanziamento.

Le attività cartolarizzate sono state rappresentate, eccetto una, da soli mutui ipotecari *performing* e le operazioni sono state tutte inquadrare come cessioni pro-soluto tradizionali ai sensi della Legge 130/1999. Nel 2009 è stata portata a termine anche una cartolarizzazione di posizioni creditizie *non performing* che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria ed una cartolarizzazione di contratti di leasing finanziario.

I rischi connessi a tali operazioni hanno natura prevalentemente creditizia. Periodicamente, ovvero in coincidenza con ogni rendiconto trimestrale per le operazioni concluse nel 2002, 2003, 2005, 2007 e semestralmente per quella del 2006, del 2008 e del 2009, vengono predisposte delle analisi al fine di monitorare l'andamento delle suddette cartolarizzazioni. In tali report vengono descritte le performance, durante il relativo "*collection period*", dei portafogli ceduti, fornendo inoltre il dettaglio di tutti i flussi correlati alle operazioni. Viene infine elaborata, alle stesse date, una sintesi dell'evoluzione storica delle attività cedute. Una specifica relazione trimestrale, che riassume quanto avvenuto nei *collection period* e riprende quanto specificato negli *investor reports*, viene portata all'esame degli organi sociali che vengono, pertanto, costantemente informati sui rischi connessi a tali operazioni.

Le attività cartolarizzate sono riportate nel bilancio degli *originator* secondo due differenti modalità connesse alla diversa normativa contabile sull'argomento.

Per le operazioni 2002 e 2003 si è infatti proceduto alla completa *derecognition* delle attività cedute, avvalendosi della prevista norma che consente la cancellazione del credito per le operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004. I rischi gravanti sull'Istituto per tali operazioni sono riferibili alla sola *cash reserve*, rappresentata da prestiti subordinati concessi alle società veicolo ed il cui rimborso è previsto solo a chiusura dell'operazione.

Anche per la cartolarizzazione 2009 riguardante i crediti *non performing* si è proceduto alla completa *derecognition* delle attività cedute, in quanto i relativi rischi di credito sottostanti non sono riconducibili alla Banca.

La Capogruppo non possiede alcun titolo Junior riferito alle operazioni di cartolarizzazioni del 2002 e 2003, essendo stati alienati gli stessi nei precedenti esercizi, e neppure del 2009 *non performing*. Viceversa la controllata Banca Popolare di Intra al 31 dicembre 2009 detiene in portafoglio nominali Euro 13 milioni del titolo Junior emesso in occasione della cartolarizzazione dalla stessa effettuata nell'esercizio 2002.

Le successive sei cartolarizzazioni (2005, 2006, 2007, 2008, 2009-1 e 2009-2) non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra i "crediti verso clientela" è avvenuta per il loro importo integrale in quanto il Gruppo ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. In particolare, stanti le caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata *derecognition* è principalmente legata alla concessione della linea di credito subordinata, al meccanismo dell'*excess spread* ed alla stipula dei contratti swap.

La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo e la sottoscrizione di titoli senior e junior (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell'operazione e la società veicolo come un'unica entità contabile.

Ogni SPV è stata, fin dall'inizio della cartolarizzazione, immunizzata dal rischio di tasso con appositi contratti di swap effettuati con controparti dotate di appropriato rating.

L'importo nozionale di tali swap è collegato al debito residuo dei mutui *performing* presenti nei portafogli delle diverse società. Tali derivati verranno automaticamente estinti alla chiusura delle operazioni.

I risultati economici delle diverse cartolarizzazioni sono esplicitati, sotto la linea, nei prospetti di bilancio redatti dalle SPV.

Nel conto economico consolidato appaiono le commissioni di *servicing* relative alle operazioni 2002 e 2003.

Non avendo il Gruppo provveduto alla cancellazione delle poste finanziarie generatrici, l'effetto reddituale delle cartolarizzazioni 2005, 2006, 2007, 2008, 2009-1 e 2009-2 è integralmente ricondotto alle poste economiche originali.

Si riporta di seguito un'informativa sulle operazioni di cartolarizzazione che hanno interessato il Gruppo Veneto Banca.

Cartolarizzazione Luglio 2002

Nel corso dell'esercizio 2002 Veneto Banca Holding ha perfezionato la prima operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti ipotecari residenziali e commerciali in bonis per un importo complessivo pari ad Euro 372,803 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 372,8 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)
A	AAA	346.700.000
B	AA	11.600.000
C	BBB	13.200.000
D	unrated	1.300.000

Le tre *tranche* di titoli *rated* sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile e un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati sottoscritti a fermo da Schroder Salomon Smith Barney e successivamente collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento, oltre a quello facciale, viene rideterminato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Cartolarizzazione Dicembre 2002

Nel dicembre 2002 Banca Popolare di Intra ha perfezionato (con data efficacia 1° novembre 2002) un'operazione di cartolarizzazione riguardante n. 5.784 mutui fondiari ed ipotecari non fondiari in bonis concessi dalla stessa a propri clienti per residuo debito in linea capitale, al momento della cessione, pari a Euro 445,085 milioni, di cui Euro 326,8 milioni a privati ed Euro 118,8 milioni a imprese.

La cessione è stata effettuata ai sensi della Legge 130 del 30 aprile 1999 alla società veicolo Intra Mortgage Finance 1 srl, posseduta per il 95% dalla Fondazione di diritto Olandese Stichting Lago Maggiore e per il 5% dalla Consulting spa di Sondrio (nella quale la Popolare di Intra detiene una partecipazione del 15%).

A fronte dell'acquisto dei mutui la società veicolo Intra Mortgage Finance 1 srl, ha emesso, nel dicembre 2002, titoli suddivisi in quattro tranches per un importo complessivo di Euro 458 milioni.

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)
A	Aaa (Moody's) AAA (S&P)	413.500.000
B	A2 (Moody's) A+ (S&P)	17.500.000
C	Baa2 (Moody's) BBB (S&P)	14.000.000
D	unrated	13.000.000

Le tre *tranche* di titoli *rated* sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile e un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C sono quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento, oltre a quello facciale, viene rideterminato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore. Al 31 dicembre 2009 tali titoli di classe D risultavano in portafoglio della controllata Banca Popolare di Intra spa fra le "attività disponibili per la vendita".

L'operazione è completata da un contratto "basis swap" tra la società veicolo ed il Credit Suisse First Boston International Londra al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla diversa indicizzazione e periodicità tra gli interessi sui mutui cartolarizzati e gli interessi pagati sui titoli obbligazionari emessi.

Tale contratto prevede che le controparti regolino, con periodicità trimestrale, il differenziale dei tassi come sopra esposto, calcolato sull'importo nominale del capitale residuo dei mutui alla data di inizio di ogni periodo di riferimento, rettificato sulla base di un "performance ratio" (determinato sulla base del

rapporto tra le quote interessi incassate e le quote di interessi di rate che si prevedeva di incassare nel periodo di riferimento trimestrale).

Analogo contratto, di segno contrario, è stato sottoscritto tra C.S.F.B. e la Banca Popolare di Intra.

Cartolarizzazione Ottobre 2003

Nell'esercizio 2003 Veneto Banca Holding, in collaborazione con la controllata Banca Meridiana, ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti ipotecari, residenziali e commerciali, classificati *in bonis* per un importo complessivo pari, rispettivamente, ad Euro 277,872 milioni e ad Euro 68,090 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2003 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 350,82 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)
A	AAA	315.500.000
B	AA	9.000.000
C	BBB	20.200.000
D1	unrated	3.950.000
D2	unrated	2.170.000

Le tre *tranche* di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile e un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati sottoscritti a fermo da Deutsche Bank e successivamente collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D1 – D2 sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale e il loro rendimento, oltre a quello facciale, viene rideterminato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Cartolarizzazione Giugno 2005

Nell'esercizio 2005 Veneto Banca Holding, in collaborazione con la controllata Banca di Bergamo, ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti ipotecari e fondiari *in bonis* per un importo complessivo pari, rispettivamente, ad Euro 383,184 milioni e ad Euro 92,830 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2005 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 476,014 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)
A	Aaa (Moody's) AAA (S&P)	442.700.000
B	A1 (Moody's) A (S&P)	23.800.000
C1	unrated	7.659.262
C2	unrated	1.854.268

Le due *tranche* di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe C1 e C2 sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Cartolarizzazione Luglio 2006

Nel corso dell'esercizio 2006, Veneto Banca Holding ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 299,8 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2006).

L'operazione, che ha ottenuto il rating sul *tranching* da parte di Standard & Poor's, è stata finalizzata all'emissione di quattro differenti titoli:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)
A	AAA	220.000.000
B	AAA	17.000.000
C	BBB+	60.000.000
D	unrated	2.850.000

I titoli di classe A sono stati sottoscritti a fermo da BEI, mentre quelli di classe B, C e D sono stati sottoscritti da Veneto Banca Holding o da società del Gruppo Veneto Banca.

L'operazione ha carattere *revolving* e prevede che, con frequenza semestrale per i primi quattro anni di vita dell'operazione, Veneto Banca Holding sostituisca il capitale rimborsato con mutui aventi le medesime caratteristiche.

I titoli rated prevedono cedole semestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso che, a partire dal 4° anno successivo all'emissione, seguirà il debito residuo dei mutui in essere.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e dell'integrale rimborso dei titoli *senior e mezzanine*, è stato inoltre concesso alla SPV "Clarif Finance 2006 srl" un prestito subordinato di Euro 5,94 milioni.

Cartolarizzazione Gennaio 2007

Nel corso dell'esercizio 2007, Veneto Banca Holding, in collaborazione con Banca Meridiana e Banca di Bergamo ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 517 milioni di euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° gennaio 2007).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2007 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 517,03 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P e Fitch)	Ammontare (in Euro)
A	AAA	488.600.000
B	AA	6.450.000
C	BBB	13.200.000
D1	unrated	5.594.316
D2	unrated	1.343.022
D3	unrated	1.838.141

I titoli di classe A, B e C sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state collocate presso investitori istituzionali.

I titoli di classe D1, D2, D3 sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca di Bergamo	Banca Meridiana	Totale
Numero mutui	2.659	611	1.369	4.639
Numero mutuatari	2.635	609	1.366	4.610
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	329.910	78.974	108.141	517.025
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	124	129	79	111
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.151	774	665	1.151

Cartolarizzazione Giugno 2008

Nel corso dell'esercizio 2008, la controllata Veneto Banca spa, unitamente alla Banca Popolare di Intra spa, ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 592,249 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente a Euro 439 milioni ed Euro 153 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 10 giugno 2008 con effetti economici e giuridici dal 1° maggio 2008.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2008 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 592,249 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (Fitch)	Ammontare (in Euro)
A	AAA	492.350.000
B	BBB	44.450.000
C1	unrated	41.059.039
C2	unrated	14.389.822

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da dicembre 2009. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca Holding. Le notes con rating "AAA" possono dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di classe C1, C2, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca SpA e Banca Popolare di Intra, sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca Popolare di Intra	Totale
Numero mutui	2.375	1.142	3.517
Numero mutuatari	2.352	1.044	3.396
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	438.916	153.333	592.249
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	185	134	160
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.973	1.358	1.973

Cartolarizzazione Gennaio 2009

Nel corso dell'esercizio 2009, le controllate Veneto Banca spa, Banca Popolare di Intra spa e Banca Meridiana spa, hanno effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 608,885 milioni. L'operazione ha riguardato esclusivamente finanziamenti residenziali. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 28 gennaio 2009 con effetti economici e giuridici dal 1° gennaio 2009.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2009 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 608,885 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (Fitch)	Ammontare (in Euro)
A	AAA	547.950.000
B1	unrated	31.638.460
B2	unrated	20.847.370
B3	unrated	8.448.790

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da ottobre 2010. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca Holding. Le notes con rating "AAA" potranno dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di classe B1, B2 e B3, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca spa, Banca Popolare di Intra spa e Banca Meridiana spa, sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca Meridiana	Banca Popolare di Intra	Totale
Numero mutui	2.728	817	2.501	6.046
Numero mutuatari	2.715	815	2.470	6.000
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	316.145	84.424	208.316	608.885
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	116	104	84	101
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	936	794	894	936

Cartolarizzazione Marzo 2009 "leasing"

Nel corso dell'esercizio 2009, la controllata Clarif Leasing spa ha effettuato una cartolarizzazione di contratti di locazione finanziaria per complessivi Euro 449,340 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 9 marzo 2009.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Lease Finance 2009 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 449,400 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)
A	AAA	319.000.000
B	A	53.000.000
C	Unrated	77.400.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da ottobre 2011. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca Holding. Le notes con rating "AAA" potranno dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di classe B sono stati sottoscritti dalla capogruppo Veneto Banca Holding.

I titoli di classe C, sottoscritti da Claris Leasing spa, sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Claris Leasing
Numero mutui	2.713
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	449.340
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	166

Cartolarizzazione Settembre 2009

Nel corso dell'esercizio 2009, le controllate Veneto Banca spa, Banca Popolare di Intra spa e Banca Meridiana spa hanno effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 740,102 milioni. L'operazione ha riguardato esclusivamente finanziamenti residenziali. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 9 settembre 2009 con effetti economici e giuridici dal 1° settembre 2009.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2009 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 740,102 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (Fitch)	Ammontare (in Euro)
A	AAA	648.300.000
B1	Unrated	40.108.171
B2	Unrated	41.944.205
B3	Unrated	9.749.342

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da aprile 2011. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca Holding. Le notes con rating "AAA" potranno dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di classe B1, B2 e B3, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca spa, Banca Popolare di Intra spa e Banca Meridiana spa, sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca Meridiana	Banca Popolare di Intra	Totale
Numero mutui	2.617	699	2.989	6.305
Numero mutuatari	2.613	698	2.966	6.277
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	323.338	78.640	338.123	740.102
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	124	113	113	117
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.462	1.255	971	1.462

Cartolarizzazione Dicembre 2009 "non performing loans"

Nel corso dell'esercizio 2009, le controllate Veneto Banca spa, Banca Meridiana spa e Banca Popolare di Intra spa, hanno effettuato una cartolarizzazione di crediti *non performing*, che presentavano almeno una

linea di credito munita di garanzia ipotecaria, per complessivi nominali Euro 262,8 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente, per le tre banche, ad Euro 91,7 milioni, Euro 25,8 milioni ed Euro 145,3 milioni. La cessione si è perfezionata in data 15 dicembre 2009 con effetti economici e giuridici dal 30 novembre 2009, ed è avvenuta al prezzo complessivo di Euro 195,5 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "BVG Credit Finance srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 195,6 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)
A	unrated	167.700.000
B	unrated	13.700.000
C	unrated	14.200.000

I titoli di classe A, sottoscritti dalla Capogruppo Veneto Banca Holding, sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso fisso ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da luglio 2011.

I titoli di classe B e C sono stati ceduti ad un investitore istituzionale. Il loro rendimento è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Tutte le suddette obbligazioni non sono state oggetto di rating e non risultano quotate presso nessun mercato regolamentato.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	Banca Meridiana	Banca Popolare di Intra	Totale
Numero debitori	220	92	593	905
Debito residuo (in migliaia di Euro)	91.697	25.805	145.285	262.787
Importo medio debitore (in migliaia di Euro)	417	280	245	290
Importo massimo debitore (in migliaia di Euro)	9.131	3.330	14.070	14.070

ESPOSIZIONI DERIVANTI DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE RIPARTITE PER PORTAFOGLIO E PER TIPOLOGIA

Esposizione/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoiazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibile per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31/12/2009	Totale 31/12/2008
1. Esposizione per cassa			21.417		54.833	76.250	30.302
- Senior					14.841	14.841	
- Mezzanine					25.669	25.669	
- Junior			21.417		14.324	35.740	30.302
2. Esposizione fuori bilancio							
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior							

AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE SOTTOSTANTI AI TITOLI JUNIOR O AD ALTRE FORME DI SOSTEGNO CREDITIZIO

Attività/Valori		Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A.	Attività sottostanti proprie	2.734.214	
A.1	Oggetto di integrale cancellazione	176.351	X
1.	Sofferenze	10.495	X
2.	Incagli		X
3.	Esposizioni ristrutturate		X
4.	Esposizioni scadute		X
5.	Altre attività	165.856	X
A.2	Oggetto di parziale cancellazione		X
1.	Sofferenze		X
2.	Incagli		X
3.	Esposizioni ristrutturate		X
4.	Esposizioni scadute		X
5.	Altre attività		X
A.3	Non cancellate	2.557.863	
1.	Sofferenze	28.991	
2.	Incagli	35.577	
3.	Esposizioni ristrutturate	2.356	
4.	Esposizioni scadute	5.562	
5.	Altre attività	2.485.377	
B.	Attività sottostanti di terzi		
B.1	Sofferenze		
B.2	Incagli		
B.3	Esposizioni ristrutturate		
B.4	Esposizioni scadute		
B.5	Altre attività		

ATTIVITÀ DI SERVICER – INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO

Attività di servicer

Veneto Banca Holding effettua per conto di Claris Finance srl, Claris Finance 2003 srl, Claris Finance 2005, Claris Finance 2006 srl, Claris Finance 2007, Claris Finance 2008 srl, Claris Finance 2009 srl (prima e seconda emissione) e BVG Credit Finance srl il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui/crediti ceduti. Analogamente, Claris Leasing spa e Banca Popolare di Intra spa effettuano il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei crediti ceduti, rispettivamente, per Claris Lease Finance 2009 srl e Intra Mortgage Finance 1 srl.

Fin dalla prima operazione, la Capogruppo si è dotata di un autonomo sistema organizzativo che consente la completa separazione degli incassi sulle attività cartolarizzate. La Banca, pertanto, rimane l'unica controparte del cliente, pur agendo in nome e per conto del veicolo. In tale contratto, detto "di *servicing*", è previsto anche il servizio di gestione del contenzioso.

Tutta l'attività di monitoraggio dell'evoluzione del credito e relativi rischi, è effettuata con le medesime modalità con le quali vengono gestiti i crediti non ceduti.

Un particolare presidio organizzativo è stato inoltre approntato per valutare l'esposizione al rischio residuale rappresentata dai titoli Junior e dai prestiti subordinati concessi alle società veicolo (S.P.V.).

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Veneto Banca Holding	Clariss Finance	4.607	46.885	56	23.015		32,5%		16,8%		
Veneto Banca Holding	Clariss Finance 2003	5.888	106.186	106	37.893		29,6%				
Veneto Banca Holding	Clariss Finance 2005	10.185	213.527	390	61.351		27,2%				
Veneto Banca Holding	Clariss Finance 2006	5.617	235.639		14.697						
Veneto Banca Holding	Clariss Finance 2007	8.974	339.599	90	67.778		18,5%				
Veneto Banca Holding	Clariss Finance 2008	4.116	468.832	139	98.513		22,6%				
Veneto Banca Holding	Clariss Finance 2009-1		98		526.454						
Veneto Banca Holding	Clariss Finance 2009-2		717.964		727.784						
Banca Popolare di Intra	Intra Mortgage Finance 1	18.013	97.169	2.435	32.385		82,6%				
Clariss Leasing spa	Clariss Lease Finance 2009										

OPERAZIONI DI CESSIONE

ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE NON CANCELLATE

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale 31/12/2009	Totale 31/12/2008
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C		
A. Attività per cassa							77.325						49.827			2.846.830			2.973.982	1.814.967
1. Titoli di debito							77.325						49.827			289.964			416.116	162.275
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																2.557.866			2.557.866	1.618.023
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale 31/12/2009							77.325						49.827			2.846.830			2.973.982	
- di cui deteriorate																66.075			66.075	
Totale 31/12/2008	481												161.794			1.652.692				1.814.967
- di cui deteriorate																34.669				34.669

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

PASSIVITÀ FINANZIARIE A FRONTE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE NON CANCELLATE

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31/12/2009
1. Debiti verso clientela						2.143.881	2.143.881
a) a fronte di attività rilevate per intero						2.143.881	2.143.881
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			77.343		48.755	274.393	400.491
a) a fronte di attività rilevate per intero			77.343		48.755	274.393	400.491
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
3. Titoli in circolazione							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2009			77.343		48.755	2.418.274	2.544.372
Totale 31/12/2008	481				160.394	1.671.511	1.832.386

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tra i tre possibili metodi indicati dalla regolamentazione per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il Gruppo ha scelto di adottare il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA): in base a esso il suddetto requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2009 il requisito è commisurato in 106,4 milioni di Euro.

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni in portafoglio sono detenute per finalità strategiche (partecipazioni di gruppo, società collegate), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, per investimento finanziario. Sono inoltre presenti alcune partecipazioni ritenute non più strategiche ed in via di dismissione e partecipazioni in società in corso di liquidazione.

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto comprensivo degli oneri accessori. Le modalità di valutazione del fair value delle partecipazioni sono stabilite caso per caso in funzione delle specificità delle singole partecipazioni. Le modalità di valutazione comprendono il ricorso ai prezzi di mercato per le società quotate, e, per le società non quotate, alle transazioni recenti, ai multipli di mercato ed all'eventuale presenza di opzioni e/o accordi di vendita che consentano di stabilire il prezzo di vendita futura.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Le partecipazioni vengono prevalentemente, ma non esclusivamente, classificate a fini di bilancio tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e le partecipazioni stesse.

ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Gli OICR presenti in portafoglio sono riconducibili a investimenti di lungo periodo in fondi aperti o chiusi realizzati in un'ottica di rivalutazione del capitale.

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "*fair value option*" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al fair value nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto di valore delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110 di conto economico).

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Al 31 dicembre 2009 non sono comunque presenti nel Gruppo titoli di capitale o quote di OICR valutati al fair value.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TIPOLOGIA, VALORE DI BILANCIO, VALORE DI MERCATO E FAIR VALUE DELLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE; UTILI E PERDITE DA CESSIONI E PLUS/MINUSVALENZE

Tipologia esposizione	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato (quotati)	Utili/ perdite da cessioni	Plus/(Minus)		
					Registrate in SP e non in CE	di cui in patrimonio di base	di cui in patrimonio supplementare
Partecipazioni	182.417	182.417	X	5.057			
di cui:							
- quotati							
- non quotati	182.417	182.417	X	5.057			
Titoli di capitale disponibili per la vendita	361.588	361.588	X	8.107	4.192		4.192
di cui:							
- quotati	46.467	46.467	46.467	7.283	(8.366)		(8.366)
- non quotati	315.121	315.121	X	824	12.558		12.558
Quote di OICR disponibili per la vendita	54.764	54.764	X	(4.412)	(1.426)		(1.426)
di cui:							
- quotati							
- non quotati	54.764	54.764	X	(4.412)	(1.426)		(1.426)
Totale	598.769	598.769	X	8.752	2.766		2.766
di cui:							
- quotati	46.467	46.467	46.467				
- non quotati	552.302	552.302	X				

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Veneto Banca ha un approccio alla gestione del rischio di tasso di tipo dinamico, i cui obiettivi – volti a garantire un corretto processo di governo del rischio in esame – sono di:

- 1) preservare la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk e Optionality Risk;
- 2) immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi generati da entrambi i lati del Bilancio, ponendosi un'ottica di medio/lungo termine e legata principalmente al Repricing Risk;
- 3) assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise, mantenendo nel tempo la qualità dei sistemi di misurazione e dei processi di gestione allineata agli standard delle best practice di mercato.

Dal 2003 è attivo un processo atto a quantificare e gestire in maniera integrata i flussi finanziari, utilizzando per il monitoraggio di tali rischi un apposito software di *Asset and Liability Management* (ALM), elaborato da Prometeia.

Le metodologie applicate consentono il monitoraggio delle seguenti tipologie di rischio:

- variazioni del margine di interesse, determinate dalla sfasatura temporale nelle scadenze e nella tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività dell'istituto. Tali *mismatching*, in presenza di shock dei tassi di mercato, determinano una variazione del margine di interesse atteso che può essere quantificata attraverso le tecniche di *Maturity Gap* con un'ottica di riferimento di breve periodo, ovvero l'esercizio corrente. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva;
- variazioni del valore economico del Gruppo, dovute a shock dei tassi di mercato. Per valutare tale impatto, con un'ottica quindi di lungo periodo, si utilizzano le tecniche di *Sensitivity Analysis*. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono le cinque banche commerciali - ovvero Veneto Banca Holding, Banca di Bergamo, Banca Meridiana, Banca Popolare di Monza e Brianza e Banca Popolare di Intra - e le controllate Claris Leasing, Veneto Ireland Financial Services e Claris Cinque.

E', invece, in fase di analisi l'estensione del monitoraggio anche a Banca Italo-Romena, B.C. Eximbank s.a. e Veneto Banka d.d..

La sempre migliore conoscenza delle dinamiche sottostanti alla poste finanziarie in portafoglio e il costante monitoraggio delle stesse ha consentito, nel corso dell'esercizio, l'impostazione di apposite politiche di mirato posizionamento su proprie attese di evoluzione dei tassi nel mercato.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha fissato determinati limiti entro i quali il Gruppo deve operare. Al Comitato Rischi di Gruppo è, quindi, affidato il compito di esaminare periodicamente le situazioni di rischio delle Società e di fornire alla Direzione Finanza di Gruppo le direttive per il contenimento o per l'allargamento delle posizioni.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato l'apposita policy sulla gestione dei rischi di tasso e sull'applicazione delle regole dell'*hedge accounting*.

Per quanto concerne il rischio di prezzo le principali fonti sono rappresentate dai titoli di capitale, dalle quote di fondi comuni, dai titoli rientranti nelle attività finanziarie disponibili alla vendita e da quelli classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value. In questo portafoglio si trovano anche i titoli che, prima dell'applicazione dei principi contabili internazionali, erano classificati tra le partecipazioni.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di prezzo non si limitano solo alle variazioni dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato ma includono intrinsecamente fattori specifici in quanto il modello interno di VaR utilizza la metodologia di simulazione storica. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Il rischio di prezzo viene computato come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia ed attualmente vigente.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione di tale rischio si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato e a tal fine viene calcolato ad ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione di questo valore sono impliciti per costruzione le variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato (fattori di rischio presi in considerazione) e da fattori specifici degli emittenti e delle controparti (fattori di rischio specifici) e dalla dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione").

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura viene effettuata a livello integrato per tutto il Gruppo dalla Direzione Centrale Finanza della Capogruppo con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse.

Le tipologie di derivati utilizzati sono gli *interest rate swap* (IRS), i *cross currency swap* (CCS) e *interest rate options* (IRO). Le coperture effettuate per le controllate vengono a loro volta replicate sul mercato in modo che la copertura risponda a requisiti validi per essere inserita nel modulo di *Hedge Accounting*, rispondendo alla qualifica di IAS *compliant* a livello di bilancio consolidato.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate attività di copertura dei flussi finanziari.

La *sensitivity* del margine di interesse viene monitorata mensilmente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per la misurazione della *sensitivity* del margine di interesse si quantifica l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi. Secondo il manuale sulla Policy Rischio di Tasso di Interesse tale variazione non deve eccedere la soglia del -7%.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente la quantificazione del valore economico corrente alla data di analisi e quello atteso sulla base del nuovo scenario tassi (*full valuation method*). La sopra citata Policy Rischio di Tasso di Interesse prevede che la variazione del valore economico del patrimonio, a fronte di una variazione di ± 100 punti base, sia non superiore al 7% del patrimonio di vigilanza.

Tutte le misurazioni di rischio calcolate includono anche la *sensitivity* delle poste a vista con la clientela, le cui caratteristiche in termini di riprezzamento e di valore economico sono state analizzate ricorrendo ad un modello econometrico sviluppato grazie alla disponibilità di un'ampia serie storica.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono le cinque banche commerciali - ovvero Veneto Banca Holding, Veneto Banca, Banca di Bergamo, Banca Meridiana, Banca Popolare di Monza e Brianza e Banca Popolare di Intra - e le controllate Claris Leasing, Veneto Ireland Financial Services e Claris Cinque. Gli assets di queste società costituiscono complessivamente oltre il 95% degli assets del Gruppo ed influenzano il 91,3% del margine.

Per quanto riguarda, invece, le società estere Banca Italo-Romena, B.C. Eximbank d.d., Veneto Banka d.d. (Croazia), Veneto Banca sh.a. (Albania) e Italo Romena Leasing il monitoraggio è effettuato utilizzando schemi semplificati di *gap maturity*. Queste società rappresentano il 4,5% degli assets complessivi del Gruppo ed influenzano l'8,7% del margine.

E' peraltro in fase avanzata un apposito progetto informatico per integrare anche queste società nel sistema Prometeia.

Le società non monitorate (Claris Factor, Claris Assicurazioni, Claren Immobiliare, Immobiliare Italo-Romena e Claris Finance Srl), che rappresentano solamente lo 0,4% degli assets, influenzano per appena lo 0,003% il margine del Gruppo.

Al 31 dicembre 2009, con riferimento alla sommatoria dei portafogli delle predette Società, sul margine d'interesse si osserva:

- per uno shock di -100 pb nella curva dei tassi, un impatto negativo dello 0,7% del margine, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale calcolato alle aliquote nominali in vigore dal 2009, in una perdita di 3,2 milioni di Euro;
- per uno shock di $+100$ pb nella curva dei tassi, un impatto positivo dello 0,7%, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale calcolato alle aliquote nominali in vigore dal 2009, in un utile di 3,1 milioni di Euro.

Per quanto riguarda, invece, gli effetti sul valore economico delle poste finanziarie, dall'analisi effettuata si rileva che nel caso di una diminuzione parallela dei tassi di 100 pb tale valore aumenterebbe di Euro 82,6 milioni, pari ad un 4%. Per contro, nell'ipotesi di un aumento di 100 pb, si è stimata una diminuzione di Euro 72,8 milioni, corrispondente ad una variazione del -3,5%.

Per quanto concerne il rischio di prezzo al 31 dicembre 2009 il VaR del Gruppo a 10 giorni al 99% calcolato con il metodo della simulazione storica, per il portafoglio azionario, ammontava complessivamente a Euro 6.364.188,00.

INDICI DI RISCHIOSITÀ PER SHIFT (± 100 bp)

SHIFT (+/-)	Effetto sul margine di interesse futuro ¹²	Effetto sul patrimonio netto ¹³
EUR +100bp	0,84%	-3,25%
USD +100bp	-0,08%	0,00%
Altro +100bp	0,00%	0,00%
Totale +100bp	0,75%	-3,25%
EUR -100bp	-0,88%	3,68%
USD -100bp	0,09%	0,00%
Altro -100bp	0,00%	0,00%
Totale -100bp	-0,79%	3,69%

¹² Per "margine di interesse futuro" si intende la differenza tra gli interessi attivi futuri sull'attivo fruttifero (esclusi i titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza) e gli interessi passivi futuri sul passivo oneroso calcolati sotto un'ipotesi di sviluppo dei volumi formulata dal Gruppo.

¹³ Per "patrimonio netto" si intende la differenza tra il valore attuale dell'attivo fruttifero (esclusi i titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza) e quello del passivo oneroso.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il sottoscritto Stefano Bertolo, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della società Veneto Banca Holding scpa, dichiara, in conformità all'art. 154-bis, comma 2, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Stefano Bertolo
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari